

sace 
gruppo cdp

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

IN COLLABORAZIONE CON

 CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO
ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE



E-AFRICA

BUSINESS LAB

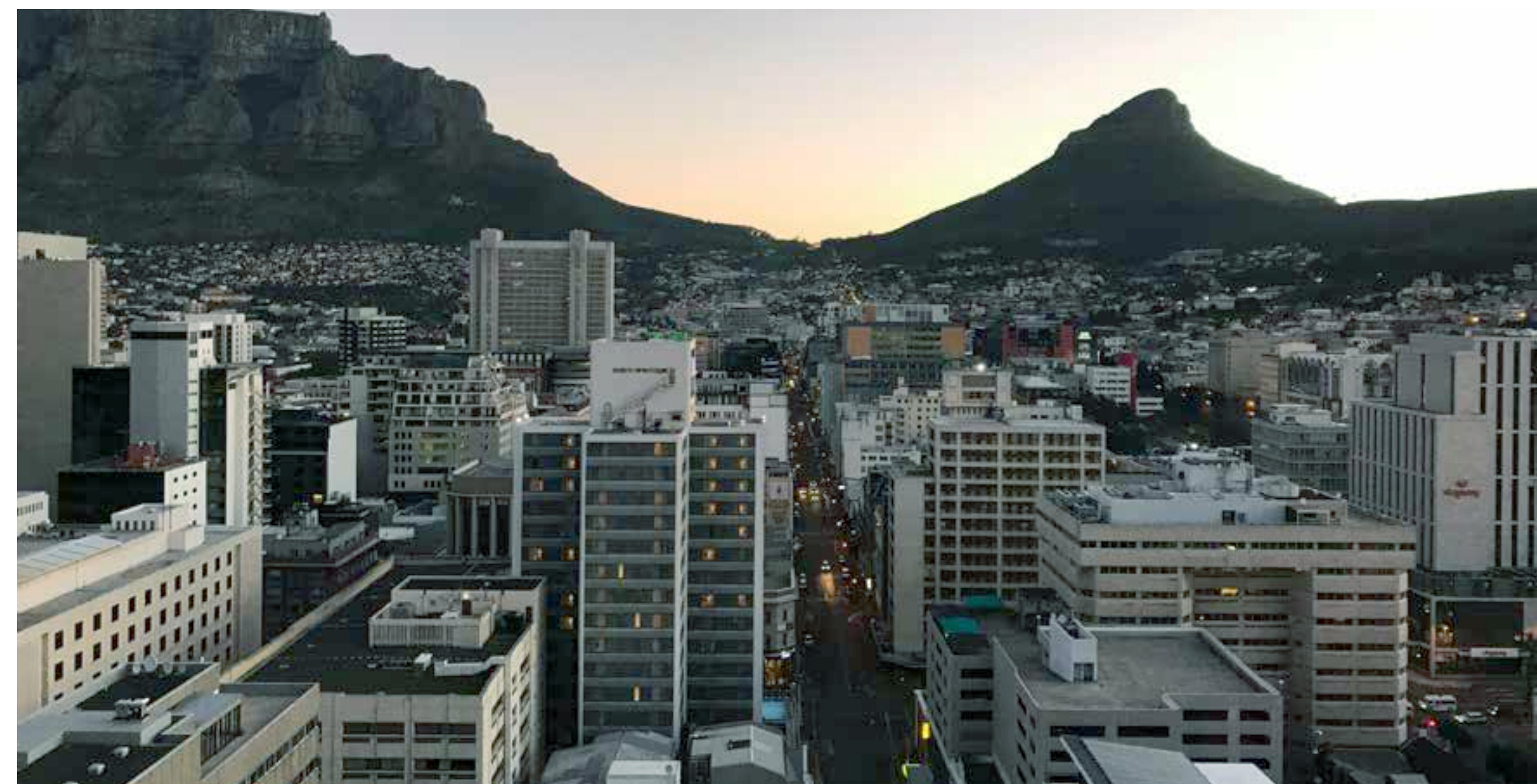


Conoscere, connettersi e costruire

E-Africa Business Lab è un programma formativo ideato e promosso da Agenzia ICE in collaborazione con SACE, Confindustria Assafrica & Mediterraneo e alcune Confindustrie territoriali come Assolombarda, Assindustria Venetocentro, Confindustria EmiliaRomagna e Confindustria Firenze, che si è svolto nella primavera 2020. Nel corso del progetto, **E-Africa Business Lab ha offerto a quasi 200 aziende un programma di accompagnamento integrato e gratuito** per PMI italiane

che vogliono conoscere meglio il continente africano, soprattutto nella fase di riavvio delle attività post Covid-19 e prepararsi, con un approccio più strutturato, a coglierne le opportunità di affari e le sfide.

Il progetto propone un **nuovo percorso di alfabetizzazione per promuovere tra gli imprenditori italiani un'immagine aggiornata del continente africano**, lontana dai vecchi stereotipi (povertà, guerra e malattie) **e al passo con**



i trend economici e sociali già in atto: incremento demografico, urbanizzazione in atto e accordi di integrazione regionale, che aiutino a guardare all’Africa di oggi come ad un continente di opportunità e non solo di rischio. L’iniziativa offre un pacchetto integrato tra formazione, coaching e scouting con l’obiettivo di fornire alle PMI italiane strumenti di conoscenza ed operativi per affrontare i mercati africani con maggiore consapevolezza, preparazione e non ultimo con una strategia di internazionalizzazione più strutturata.

Il progetto è finalizzato a:

1. Conoscere i fattori strategici, socio-culturali, legali, gestionali e le modalità di accesso ad alcuni mercati target in quattro settori di

maggior crescita: agribusiness, tessile e moda, infrastrutture/ costruzioni, energie.

2. Connettersi sviluppando una rete di contatti di affari affidabili, sia a livello istituzionale che nel settore privato.

3. Costruire forme di partenariato commerciale, tecnologico e industriale con imprese africane, in un’ottica win-win.

Questo kit informativo è stato realizzato da SACE in partnership con Agenzia ICE, Confindustria Assafrica & Mediterraneo e Africa e Affari.



“

Why a single narrative when talking about Africa?

There is a danger in having a single story.

The single story creates stereotypes, and the problem with stereotypes is not that they are untrue, but that they are incomplete.

They make one story become the only story.

- **Chimamanda Adichie**, scrittrice nigeriana tra le 100 persone più influenti al mondo secondo il Times nel 2015



Perché Africa

Perché è fondamentale esserci

Indice dei contenuti

Clicca per navigare il documento

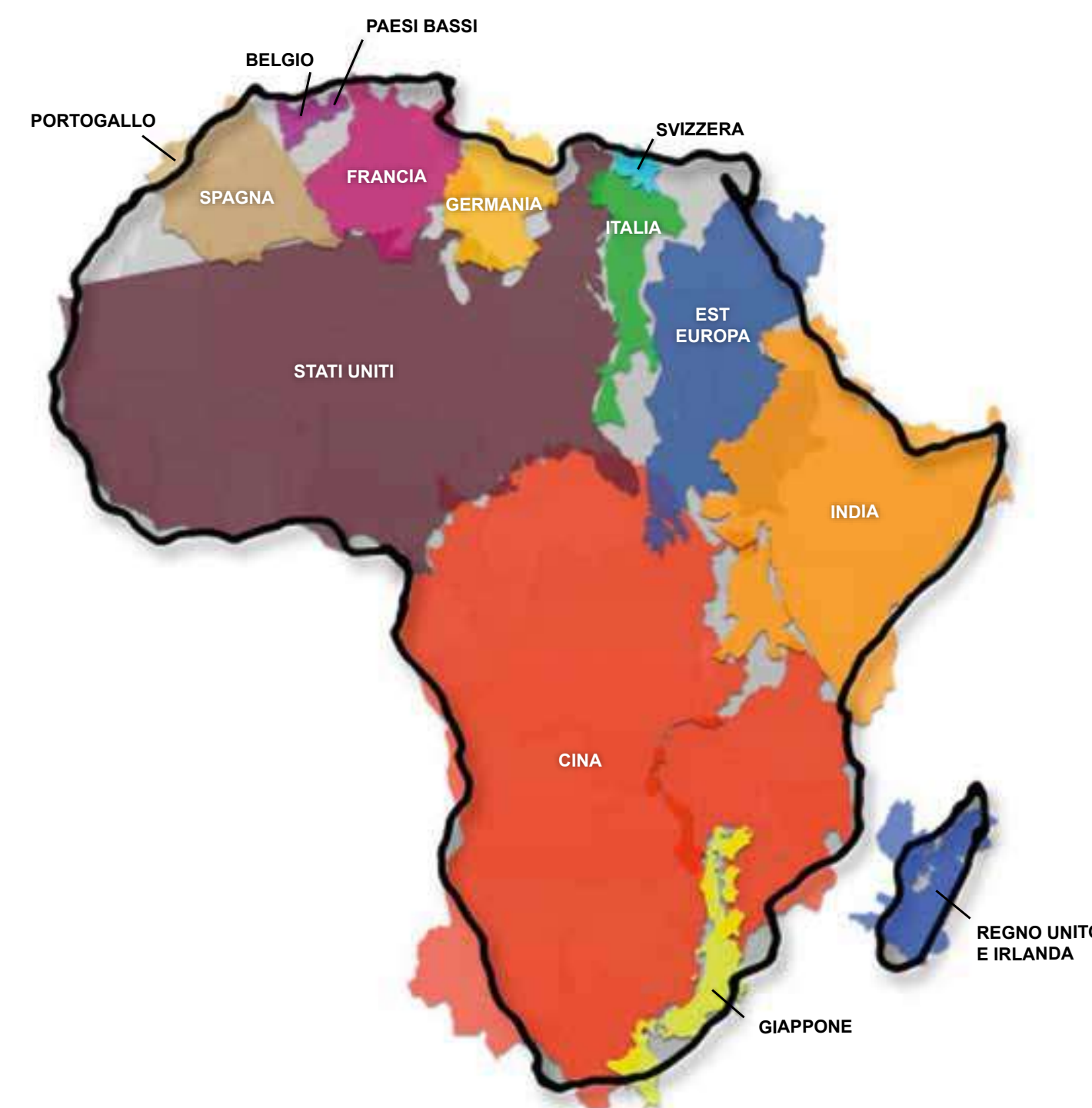
- [Megatrend](#)
- [Africa, la nuova frontiera del business](#)
- [Africa Orientale](#)
- [Africa Occidentale](#)
- [Africa Australe](#)
- [Strumenti del sistema Italia](#)

Megatrend

Di **Massimo Zurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas

È importante e urgente guardare all'Africa subsahariana con occhi diversi, in maniera critica anche rispetto alle informazioni che di consueto ci arrivano. È urgente mettere da parte una lunga serie di stereotipi (non perché non siano veri, ma semplicemente perché rappresentano solo una delle tante facce di un continente complesso e variegato) e allargare lo spettro con cui si guarda all'Africa per mostrare questo continente in tutta la sua grandezza. Nel linguaggio corrente, in tanti, troppi,

si riferiscono all'Africa come fosse un grande Paese quando è invece un grande continente composto da **54 Paesi**, con una varietà infinita di culture, lingue, cucine, ambienti, ecosistemi, storie. Sempre di più l'Africa giocherà un **ruolo centrale negli equilibri politici ed economici mondiali**. E sempre di più nel medio periodo sarà la nuova frontiera del business, con mercati ancora tutti da costruire e soddisfare alla luce di quelli che ormai gli studiosi concordano essere i tre principali megatrend del continente.



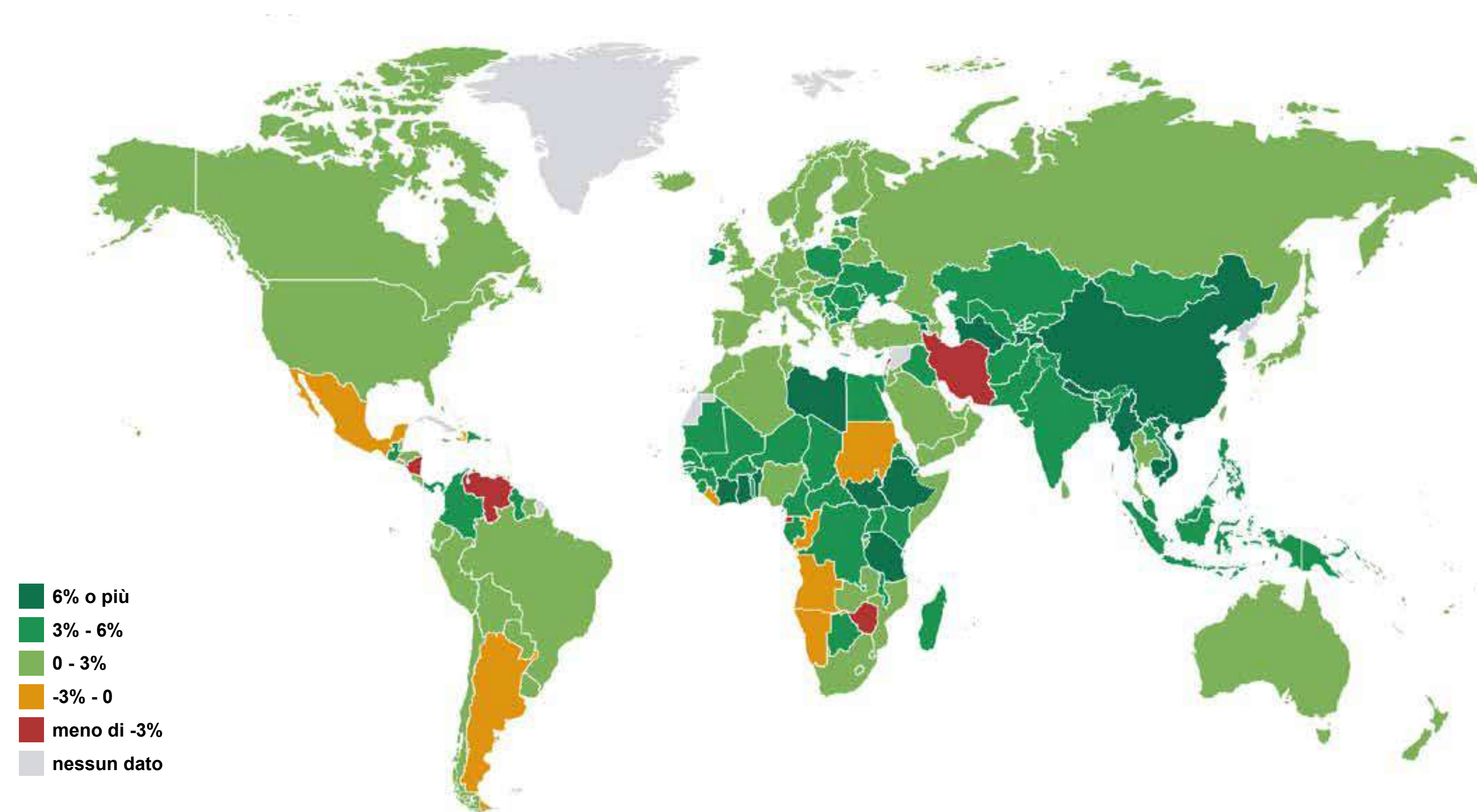
L'Africa non può essere considerata come un solo Paese, ma un continente che presenta moltissime sfaccettature e contraddizioni tra i 54 Paesi di cui si compone

Fonte: *Africa e Affari*, 2020

Crescita economica

Dall'inizio degli Anni 2000 l'Africa è la seconda regione del pianeta dopo l'Asia per crescita economica.

Oltre la metà delle nazioni a crescita più rapida si trova in Africa. Nazioni con tassi di crescita economici compresi tra il 7 e il 10% l'anno, che hanno raddoppiato l'aspettativa di vita delle proprie popolazioni, che hanno costruito metropolitane, che hanno risolto situazioni di conflitto, che hanno fermato l'Aids, che hanno ridotto la povertà, che vedono la propria classe media crescere a ritmi costanti.



Crescita del PIL reale (variazione percentuale annua, 2019)

Fonte: IMF, 2020. Dati: *World Economic Outlook*, 2019

Crescita demografica

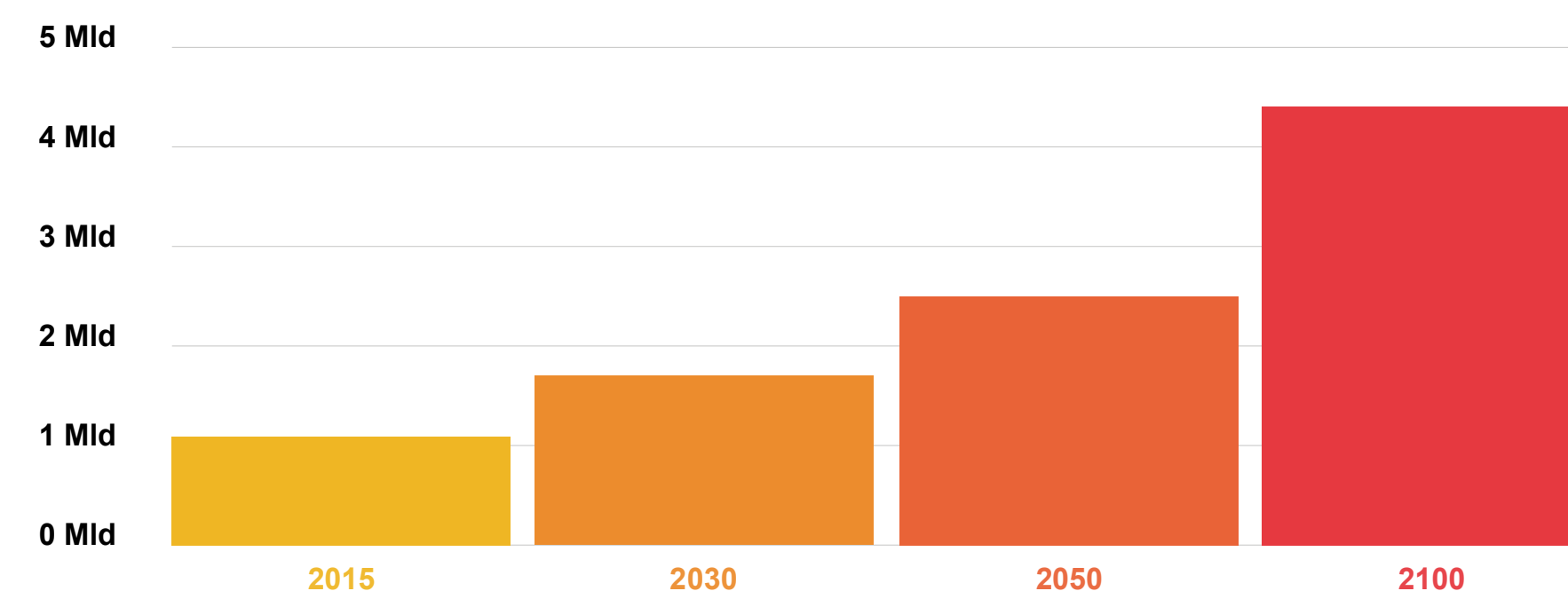
Il trend demografico che l’Africa sta conoscendo è eccezionale. Ad oggi gli africani sono 1,3 miliardi, secondo le stime delle Nazioni Unite nel 2050 saranno 2,4 miliardi, nel 2100 arriveranno a oltre 4,5 miliardi. Queste due tendenze combinate (crescita economica e crescita demografica) vedono la nascita e la crescita di una classe media nuova.

Crescita urbana

È sulle città che l’Africa, ma per molti versi anche il resto del pianeta, si gioca il proprio futuro. Nel 2020, l’Africa urbana fa segnare un primo

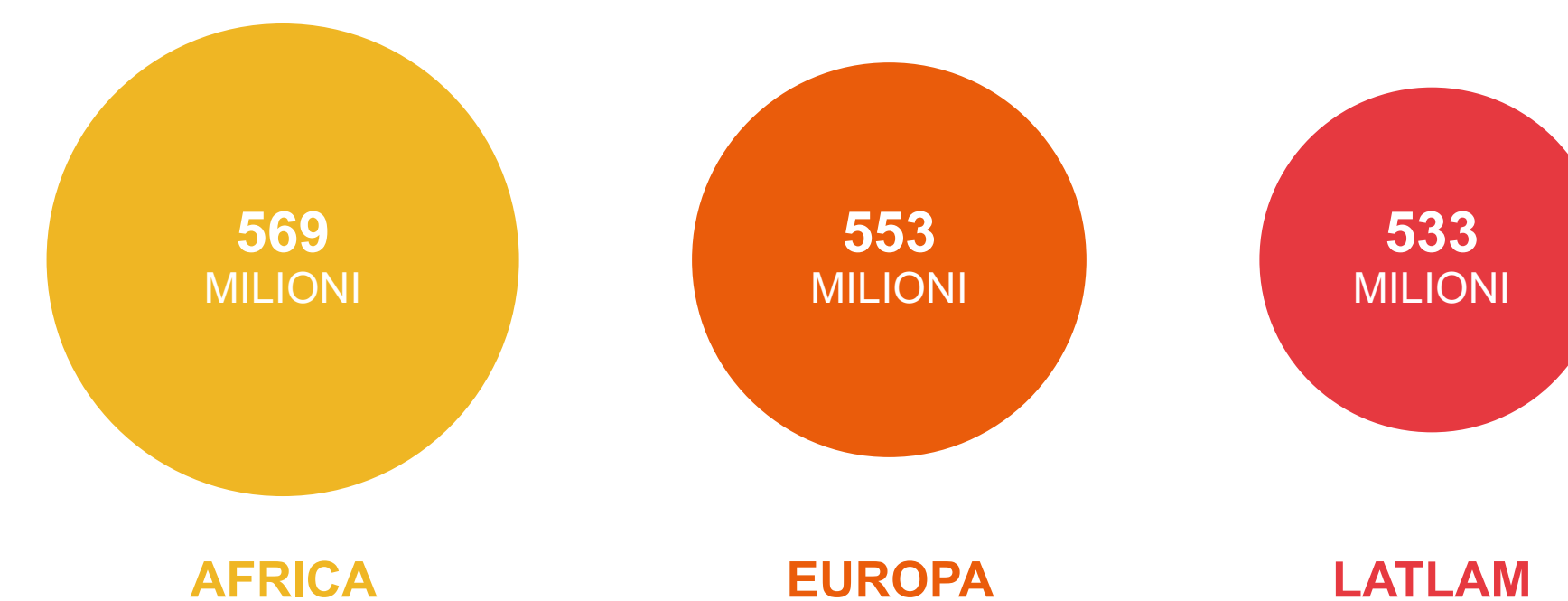
dato impressionante: **il continente ha infatti più abitanti urbani dell’Europa.** Secondo i numeri delle Nazioni Unite, l’Africa ha 569 milioni di persone che vivono in città, a fronte dei 553 milioni dell’Europa e dei 533 di America Latina e Caraibi.

L’impetuosità del fenomeno appare chiara mettendo in parallelo i dati dell’Africa con quelli dell’Europa, che ha impiegato 110 anni per passare da un tasso di urbanizzazione del 15%, nel 1800, a uno del 40%, nel 1910. In Africa, lo stesso percorso è stato compiuto in 50 anni, dal 1960 al 2010. Una tendenza che nei prossimi anni subirà un’ulteriore accelerazione, poiché si stima che in Africa il tasso di urbanizzazione arriverà nel 2030 al 50%, per sfiorare il 60% entro il 2050.



Previsioni di crescita della popolazione, entro il 2100

Fonte: *Africa e Affari*



Urbanizzazione, dati relativi al 2017

Fonte: *Africa e Affari*

“

*L’Africa è il mercato del futuro prossimo ed è al centro della nostra strategia per l’internazionalizzazione per la forte valenza strategica che vanta per le **PMI italiane, che possono giocare un ruolo importante nel Paese**, fornendo la tecnologia e il know-how necessari in alcuni settori chiave come agribusiness, costruzioni, tessile-moda e energia.*

Se è vero infatti che oggi l’economia africana rappresenta soltanto il 3% del PIL globale, è altrettanto vero che la sua crescita a partire dal 2000 è stata costante e che entro il 2030 secondo le stime di Banca Mondiale si attesterà a una media annuale del 5%.

- Agenzia ICE



Africa, la nuova frontiera del business

Dall'intervento di **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

La mappa dei rischi SACE, che rappresenta il profilo di rischio di ogni paese in base a due dimensioni, mostra diverse criticità che, già prima della pandemia Covid-19, suggerivano una particolare cautela per gli esportatori e gli investitori italiani.

Rischi di credito

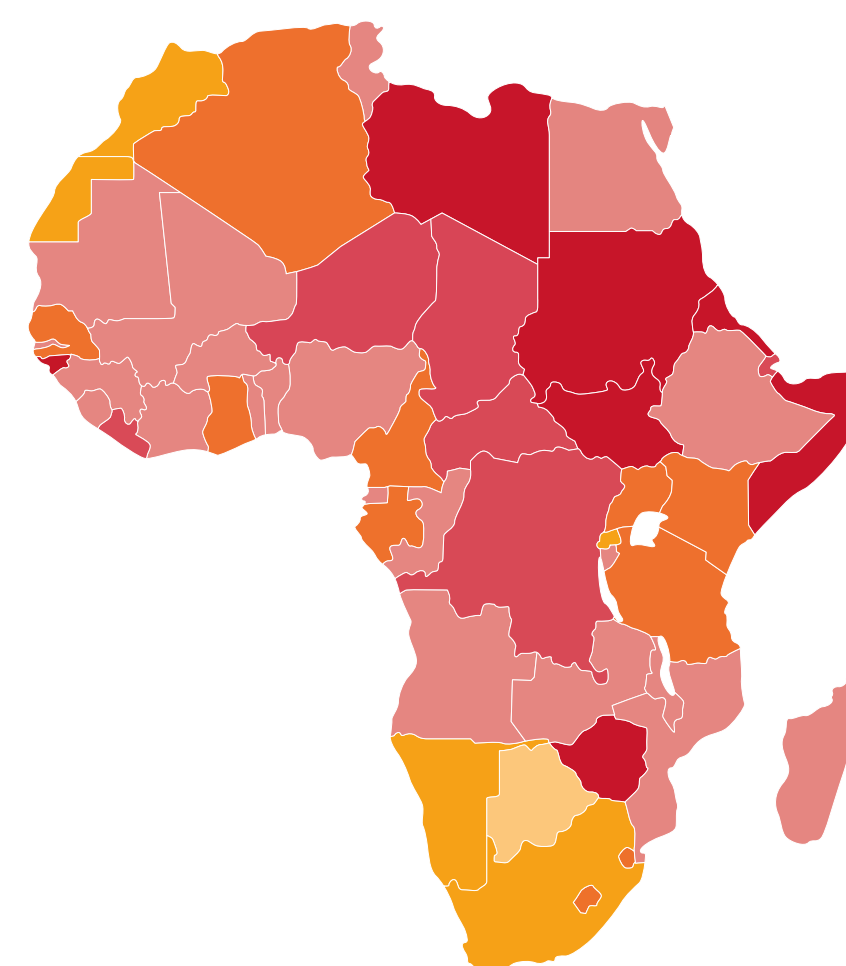
- **sovrano:** la situazione debitoria di circa la metà dei paesi del subcontinente è critica
- **bancario:** la qualità del portafoglio

prestiti è relativamente bassa (es. Angola, DRC, Ghana, Kenya, Camerun)

- **corporate:** il rischio di insolvenza controparte corporate elevato, seppure in diminuzione.

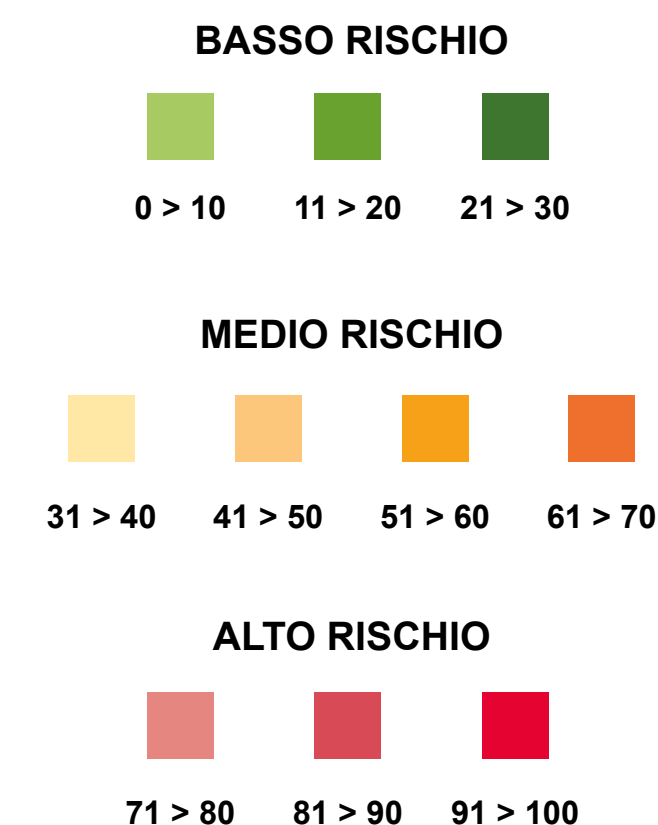
Rischi politici

- persistono focolai di **instabilità politica** (Sahel, area centrafricana, Mozambico)
- il rischio di **restrizioni ai movimenti di capitali** e alla



Livello di rischio per paese

Fonte: SACE



conversione della valuta locale
è elevato in 22 paesi e basso in un solo caso

- si registra un basso rischio di esproprio diretto, ma è in aumento quello di esproprio indiretto e “strisciante” in Tanzania.

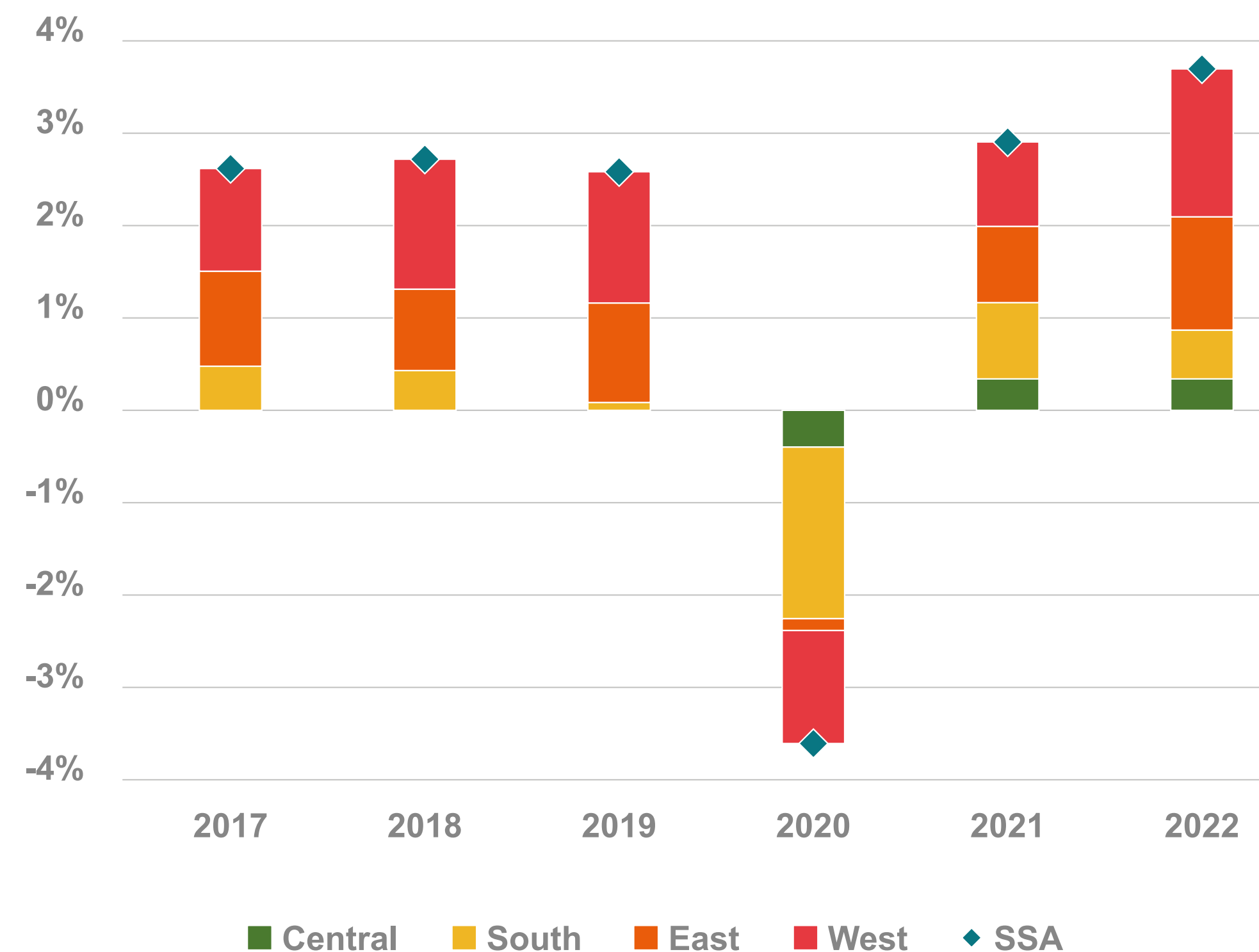
Lo scenario dell’Africa subsahariana prima della pandemia

Il subcontinente si compone di **49 stati sovrani, molto eterogenei tra loro** non solo per le differenze culturali e sociali che contraddistinguono ciascun paese, ma anche per le diverse dinamiche politiche ed economiche. Si tratta di un’area in cui **l’età media è**

inferiore ai 30 anni e la percentuale di popolazione in età lavorativa costituirà un quarto di quella mondiale entro il 2060.

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale l’Africa subsahariana enterà nella prima recessione dal 1992. La contrazione sarà più acuta in Africa australe, dove la spesa discrezionale rappresenta una fetta relativamente ampia del consumo, e nei paesi a forte vocazione estrattiva, mineraria o turistica.

Il business climate è in miglioramento, si sta rafforzando il quadro normativo e giuridico, si pensi che il subcontinente africano è la regione con il maggior numero di nuove riforme introdotte dal 2012



Il contributo regionale alla crescita del PIL

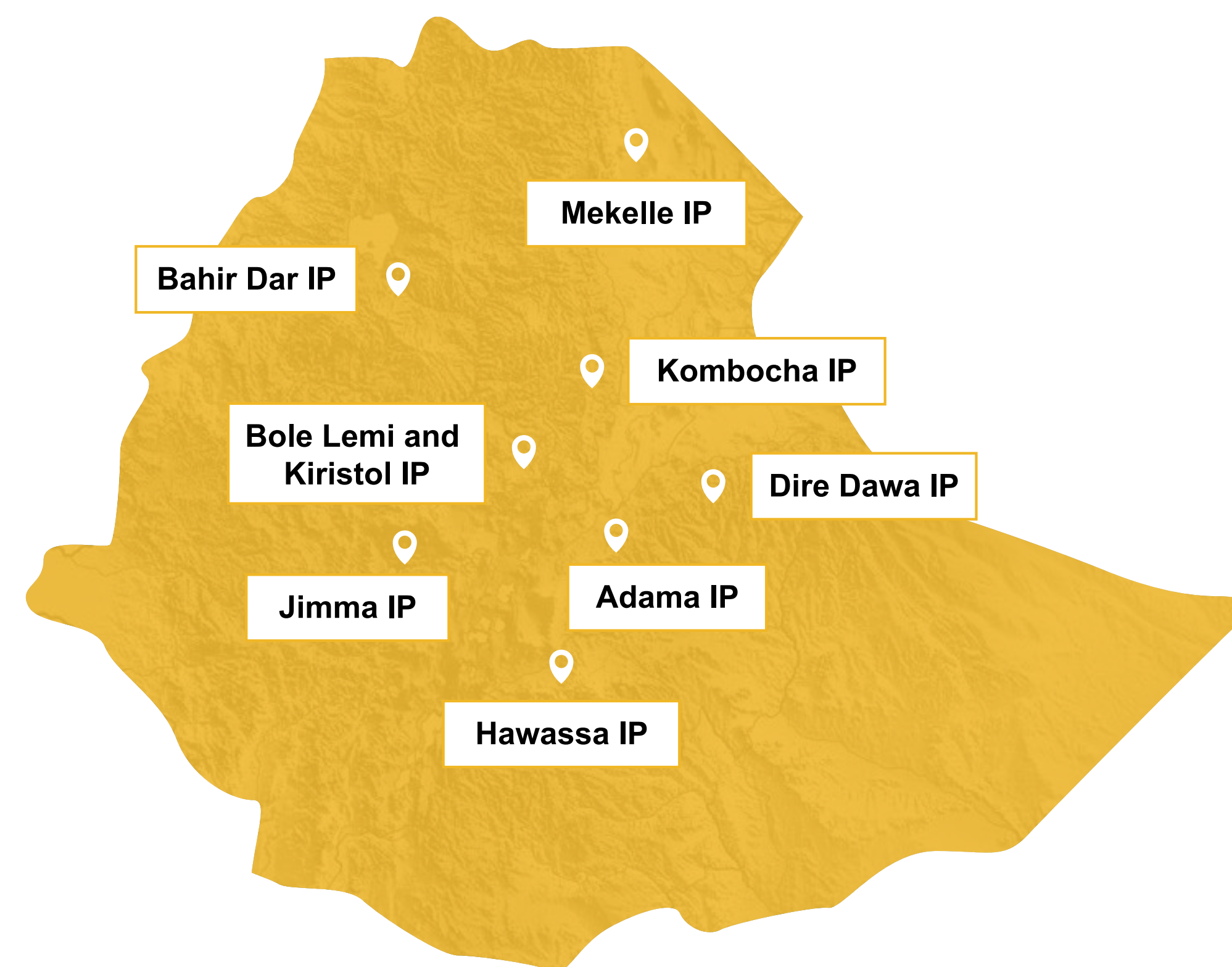
Fonte: elaborazione SACE su dati FMI

(107 soltanto nel 2018). Il fabbisogno infrastrutturale africano è di 130-170 miliardi di dollari l'anno, con un gap finanziario di circa 68-108 miliardi di dollari. **L'AfDB identifica il fabbisogno maggiore nelle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, energetiche, di trasporto e relative all'ICT.** Solo una piccola parte di questo fabbisogno è colmata ogni anno, per i 2/3 finanziata con risorse pubbliche domestiche.

La creazione di **parchi industriali** è tra gli strumenti più utilizzati negli ultimi anni per favorire la **nascita di un settore manifatturiero funzionale alla diversificazione e alla crescita occupazionale.** Comprendono **infrastrutture, trasporti, utility, e**

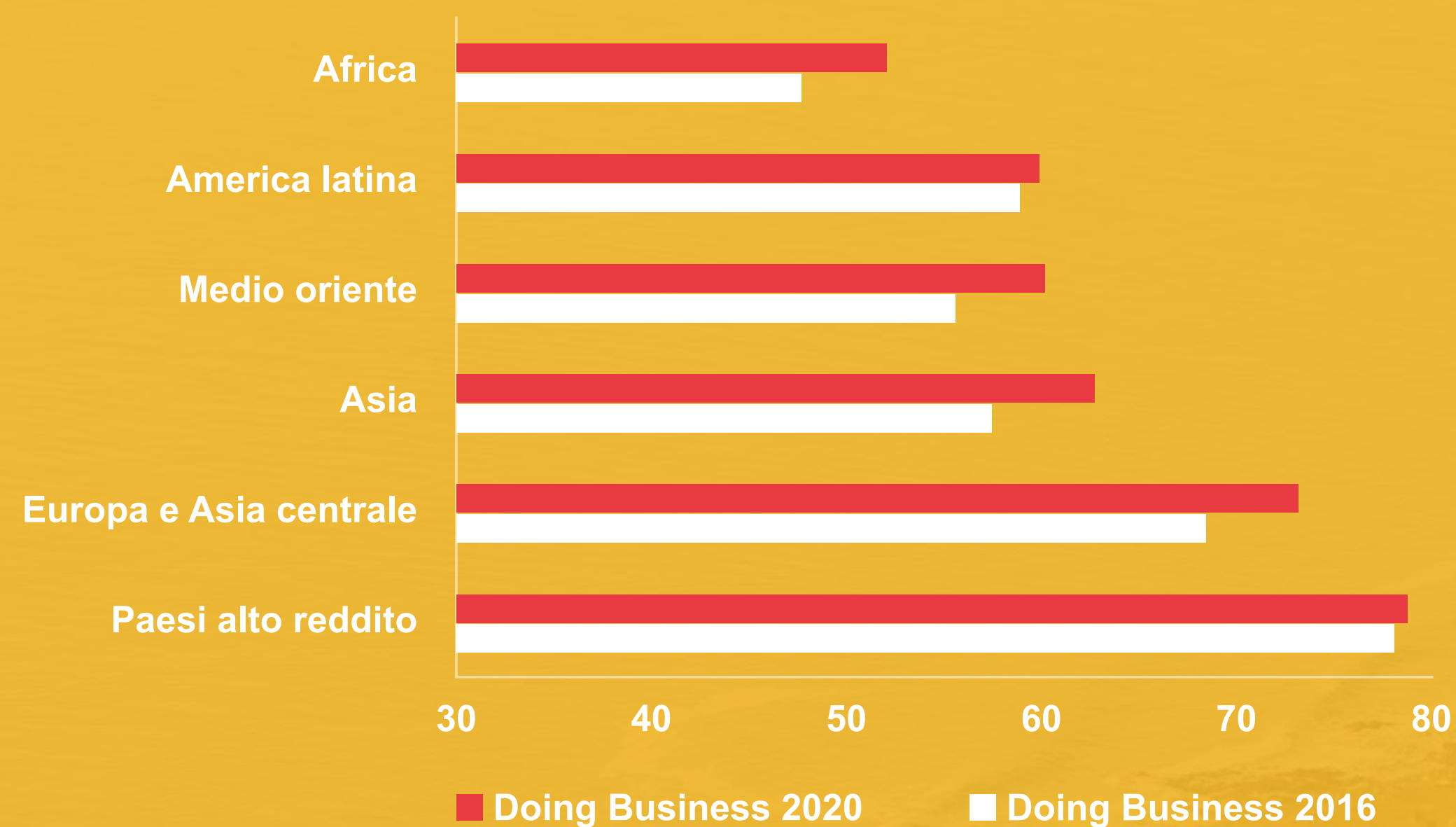
offrono servizi di uso comune a beneficio delle imprese insediate, oltre che agevolazioni fiscali e semplificazioni di carattere amministrativo e burocratico. Le necessità connesse alla nascita dei parchi industriali in termini di meccanizzazione dei processi produttivi e ammodernamento delle infrastrutture, aprono ampi spazi per le imprese che esportano **macchinari per l'agricoltura, il tessile e abbigliamento, infrastrutture e costruzioni.** **L'Etiopia, con 15 parchi industriali di cui 6 operativi, è tra le economie più avanzate sotto questo profilo.**

Ma ci sono altri due fattori che stanno cambiando il volto del continente: la nascita dell'AfCFTA e la rapidissima crescita delle prime 18 città africane.



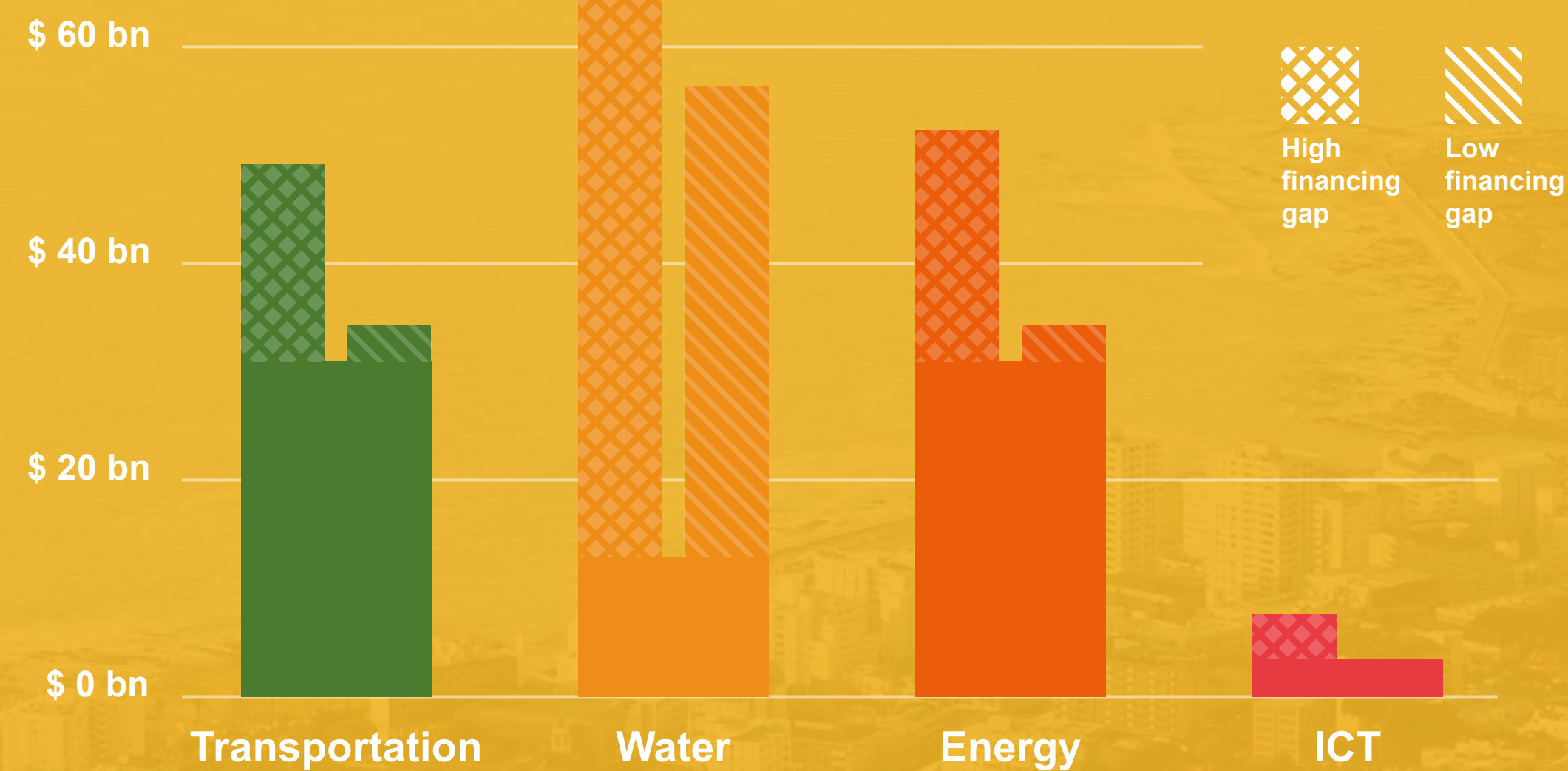
Parchi industriali: l'esempio dell'Etiopia

Fonte: SACE



WB Ease of Doing Business (0 = min, 100 = max)

Fonte: elaborazione SACE su dati Banca Mondiale, ADIB e ICA



Infrastrutture: *financing gap*

Fonte: elaborazione SACE su dati Banca Mondiale, ADIB e ICA

L'entrata in vigore dell'**African Continental Free Trade Area** (AfCFTA), l'area di libero scambio continentale, era inizialmente prevista per il 1° luglio 2020. La pandemia ha costretto i paesi a un inevitabile rinvio. Quando l'AfCFTA sarà operativa, costituirà la più grande area di libero scambio al mondo, collegando 54 economie da 1,3 miliardi di persone e un PIL stimato in 3.400 miliardi di dollari. **L'area favorirà la crescita delle economie africane, ne aumenterà la capacità di consumo e diminuirà la dipendenza da singoli partner, generando opportunità commerciali e di investimento.** La percentuale di abitanti nei centri urbani è oggi pari al 40% e nel 2030 raggiungerà quota 47%.

Nei prossimi 10 anni si prevede che le 18 città africane più grandi raggiungano un potere di spesa aggregato di 1.300 miliardi di dollari, con un significativo impatto sulla domanda di servizi, sia di base che non, e lo sviluppo di tecnologie mobili e digitali.

Quadro finanziario dell'Africa occidentale e orientale – gli effetti della pandemia

Livelli crescenti di debito pubblico e una ricomposizione delle fonti di finanziamento sono tendenze che hanno accomunato gran parte dei paesi africani negli ultimi anni.

Con una dinamica simile a quella registrata a livello continentale, il debito pubblico in **Africa occidentale è passato dal 27% al 42% del PIL regionale negli ultimi cinque anni, quasi due terzi del quale denominato in valuta. Ciò si è tradotto in una generale crescita del servizio sul debito**, a fronte di riserve stabili (~5 mesi di *import cover*). Trend simile in **Africa orientale**, dove il debito pubblico è cresciuto dal 50% al 88%.

La sostenibilità del debito si è deteriorata. Se nel 2015 non erano segnalate criticità, attualmente sei dei diciassette paesi dell'area occidentale sono classificati come ad **alto rischio di debt distress**. In Africa orientale, solo Uganda e Tanzania sono a basso rischio. Il **FMI** è intervenuto in tutti i paesi dell'area

occidentale (meno la Guinea-Bissau) con linee emergenziali e incrementi di programmi in essere per oltre **7 miliardi di dollari** (di cui 3,4 destinati alla Nigeria). Diciassette paesi hanno aderito alla **Debt Service Suspension Initiative**, per un beneficio complessivo stimato in 1,9 miliardi di dollari.

Le esportazioni italiane in Africa subsahariana

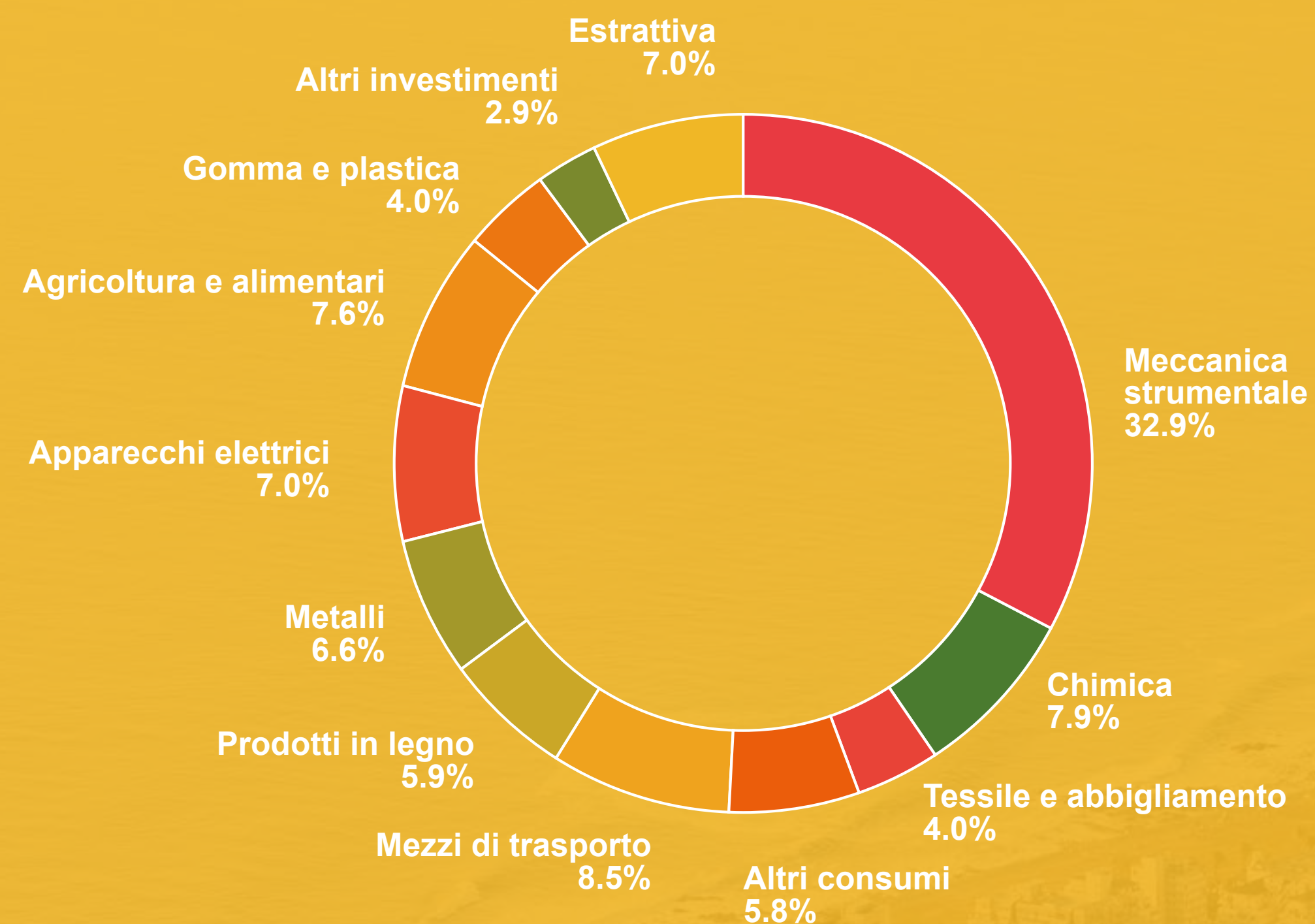
Dopo il record negativo del 2016, le nostre vendite verso l'Africa subsahariana hanno registrato una **ripresa progressiva fino al 2018**. Il trend si è interrotto nel **2019** con un export in **sostanziale stagnazione**, che è destinato a

diminuire significativamente nel 2020. Le esportazioni italiane in Africa subsahariana sono costituite per **circa 1/3 da meccanica strumentale**; mentre si registrano quote tra il 6% e l'8% per gli altri settori di specializzazione del nostro export. Sebbene quasi la metà delle nostre esportazioni si concentri nelle **prime due economie dell'area (Sudafrica e Nigeria)**, crescono i mercati di sbocco per le nostre imprese, che guadagnano spazio in **economie in forte crescita** come **Senegal e Ghana**.

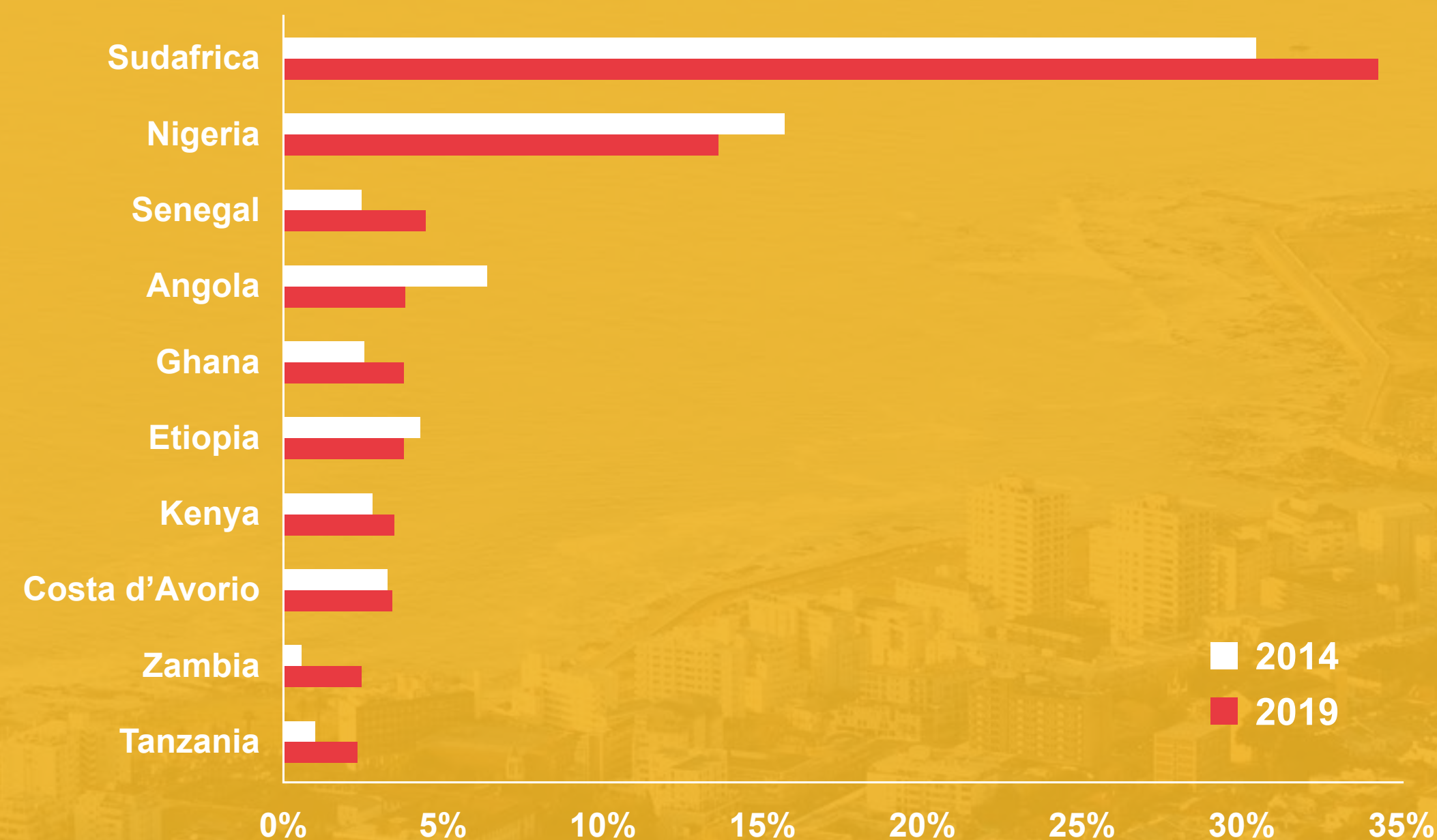
La Cina resta il primo partner commerciale dei paesi africani, con 76 miliardi di dollari di esportazioni nel 2018 e una quota di mercato del 25%, seguita da India (7%) e Emirati

Arabi (6%). **L'Italia è il 12° fornitore a livello globale** e si attesta come 6° tra i paesi europei con un 2,1% (dato costante rispetto a 5 anni fa).





Export di beni verso l'Africa subsahariana, per settori
Fonte: elaborazioni SACE su dati Eurostat



Export di beni verso l'Africa subsahariana, per paesi
Fonte: elaborazioni SACE su dati Eurostat

“

Il nostro Made in Italy può contribuire in modo significativo a quel processo di creazione di valore delle filiere produttive, sempre più auspicato dai governi locali, grazie alla sua posizione geografica privilegiata nel Mediterraneo, alla leadership in tecnologia delle nostre aziende, al trasferimento di know-how dei nostri manager e tecnici e alla promozione di forme di partenariato win-win.

- SACE



Le regioni

Africa Orientale, Occidentale e Australe

Africa Orientale

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas;
Alessandro Terzulli, Chief Economist SACE

Una delle regioni che maggiormente interessa le aziende italiane. Una regione che più delle altre è avanti nel processo di integrazione al suo interno - anche di mercato - e che è caratterizzata da una forte diversificazione dell'economia e dinamicità dei mercati.

L'Africa orientale si configura come la regione del continente cresciuta maggiormente negli ultimi anni, grazie ad una base produttiva diversificata, consumi interni e bassi prezzi di materie prime.

Si registra inoltre un importante sviluppo regionale del settore infrastrutturale e alimentare, nonché di quello industriale e manifatturiero per creare valore aggiunto a prodotti primari. A ciò si accompagna un aumento delle necessità energetiche (alternative, con attenzione al

geotermico) e una crescita di una classe media che comporta la richiesta di nuovi bisogni e consumi. In conclusione, si segnala la scelta dei governi in esame di adottare strategie rivolte all'export e a mercati regionali.

Le opportunità per le imprese italiane riguardano in particolare:

- Fornitura di macchinari per la trasformazione agroalimentare
- Fornitura macchinari vari
- Investimenti, in particolare nel settore della trasformazione e della

manifattura

- Energie rinnovabili
- Infrastrutture e costruzioni
- Pharma e sanitario
- Logistica
- Formazione.

Per un corretto approccio ai mercati, si raccomanda alle aziende di **studiare e conoscere** le peculiarità di ciascuno di essi, utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal **Sistema Paese** e affidarsi a **strutture esperte**.

È inoltre necessario **identificare il partner guardando anche ai privati** evitando di focalizzarsi solo sul settore pubblico. Importante è infine considerare la concorrenza e le potenzialità del mercato africano, su cui sono presenti tutti i principali **player internazionali**.

Ad oggi inoltre, le aziende italiane devono scontrarsi con diversi elementi sfavorevoli quali la crisi pandemica globale; le misure protezionistiche messe in atto da USA, Cina, Europa; un rallentamento globale; eventi climatici estremi e l'AfCFTA (African Continental Free Trade Area) che rischia di comportare tensioni commerciali.

Tuttavia, significativi sono i **venti a favore**:

- Riduzione dei prezzi sui mercati internazionali nel settore oil&gas
- Stima di una crescita di consumi e mercati interni
- Investimenti e forte progressione per paesi con economie diversificate
- AfCFTA, per il quale si attendono spinte positive dalla graduale implementazione.

Nel 2019, le esportazioni italiane in Africa orientale hanno registrato una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (**+0,1%**), ammontando a **805 milioni di euro**. In particolare:

- **L'Etiopia**, sempre più volta verso Pechino per il finanziamento di numerosi progetti di sviluppo infrastrutturale, ha registrato un trend negativo del -12,5%

- Il **Kenya**, nonostante il segno meno (-8,3%), è diventata la prima destinazione dell'Africa orientale
- la **Tanzania** ha riportato una crescita promettente (+49,7%) grazie alla fornitura nell'ambito dei progetti infrastrutturali in costruzione.

Per quanto riguarda i settori, la **meccanica strumentale** si attesta al primo posto, rappresentando oltre un terzo del nostro export per un valore di circa 277 milioni di euro.



“

Le energie dell’Africa sono rivolte alla costruzione di un percorso di futuro. Il futuro dell’Italia industriale in Africa si gioca sul piano di una visione senza dogmi e stereotipi, basata sulla effettiva valutazione delle trasformazioni di un Continente di oltre un miliardo di persone, con le sue specificità e molteplicità, 54 paesi ciascuno con opportunità diverse da cogliere. Ma con il pragmatismo dell’imprenditorialità. E conquistando quelle fette di mercato che l’industria italiana non si è (ancora) aggiudicata.

- Confindustria Assafrica & Mediterraneo



Kenya: i rischi

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

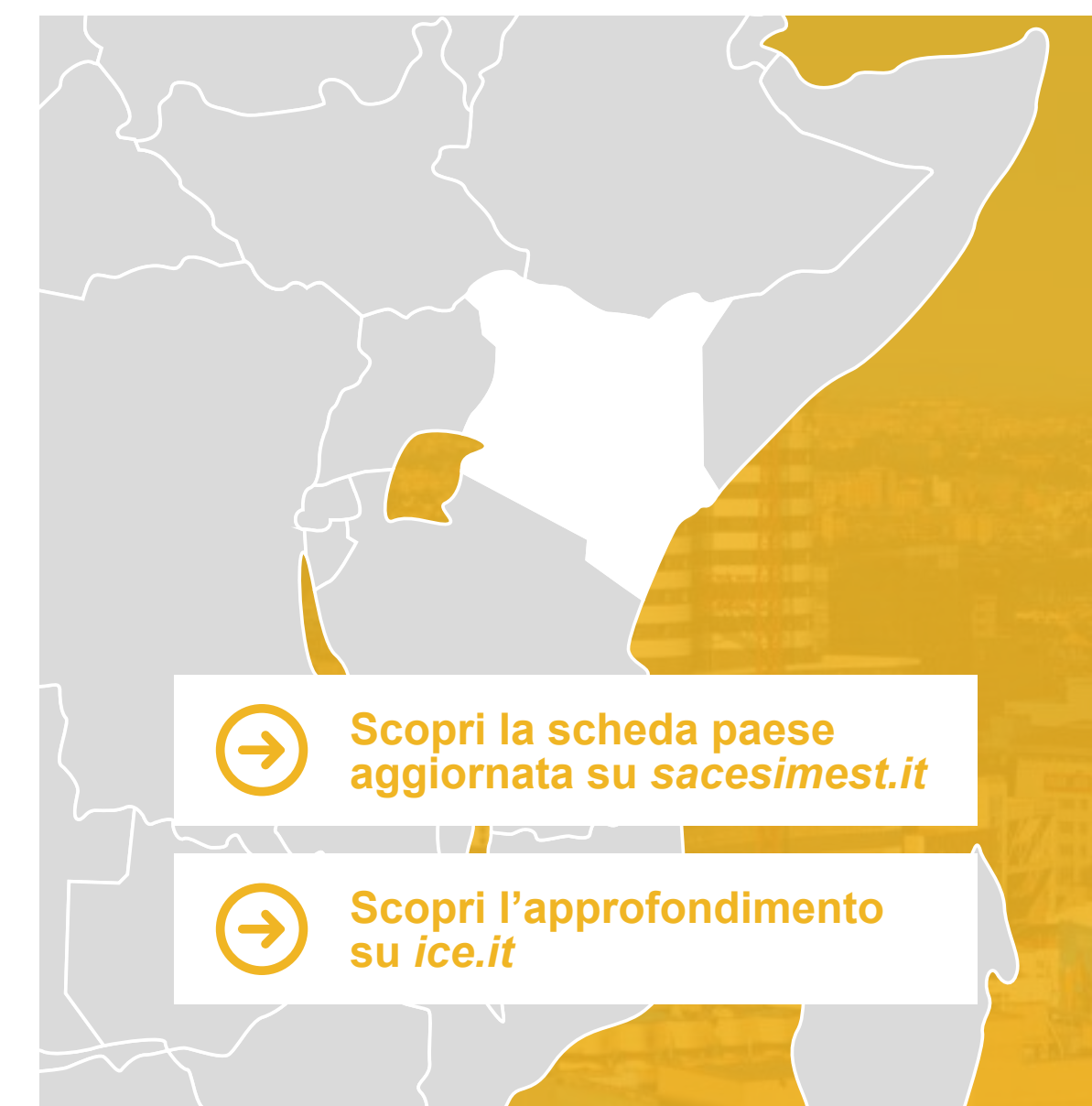
Nell'affrontare il **mercato keniota**, l'imprenditore deve considerare quelli che sono gli attuali fattori di rischio.

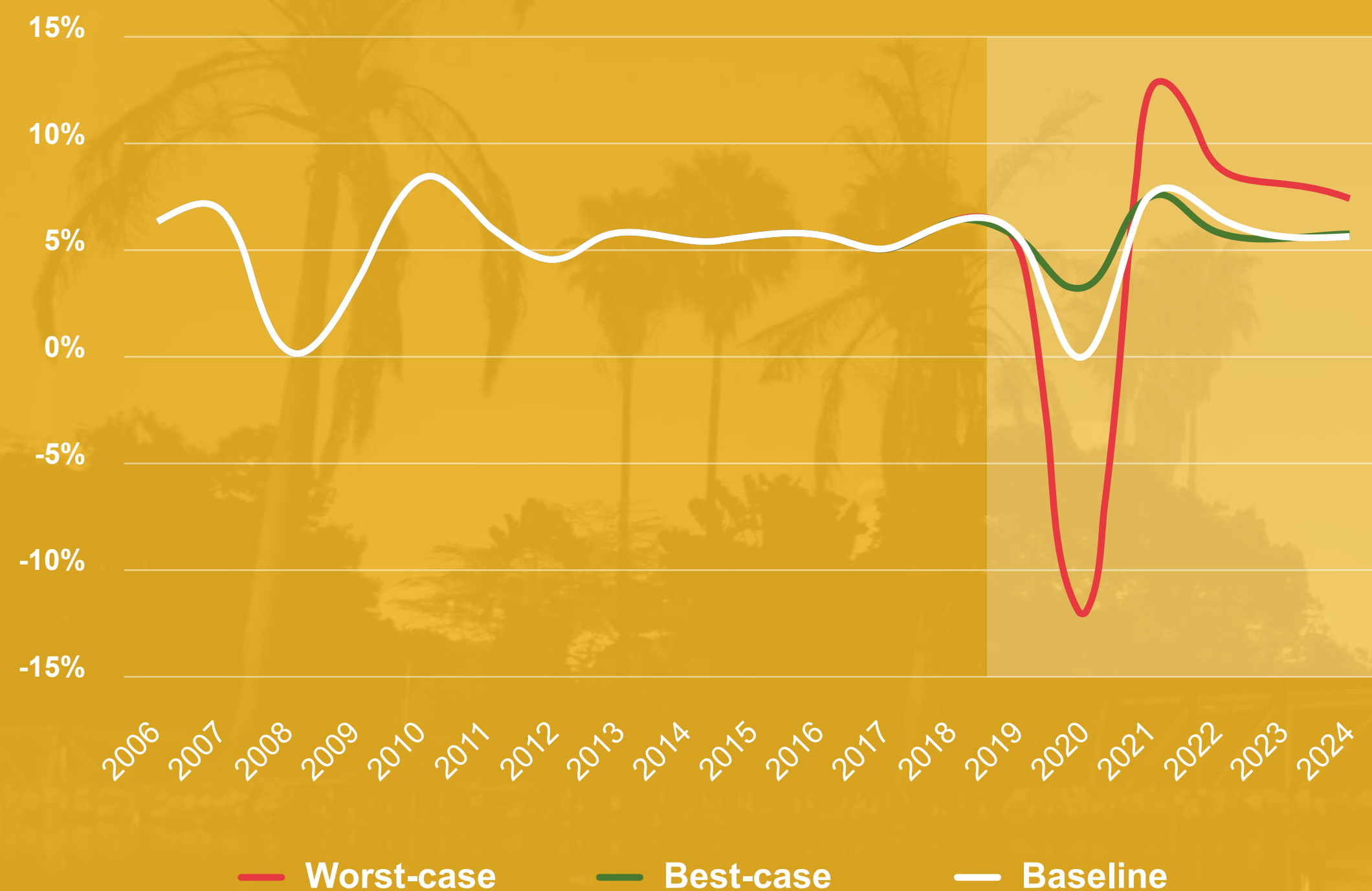
- **L'invasione di locuste** che ha colpito il Paese negli ultimi decenni, ha comportato delle interruzioni degli scambi commerciali che hanno limitato l'importazione di pesticidi e un rallentamento delle misure di contrasto. Questa, inoltre, minaccia seriamente la food security della popolazione
- La riallocazione delle risorse pubbliche a sostegno della domanda di beni di

prima necessità comporterà uno **stallo nell'implementazione dei programmi infrastrutturali** dell'esecutivo

- **Attesa di una crescita del deficit fiscale** (8-9% del PIL) nel 2020, che contribuirà ad aumentare il debito pubblico dal 62% (2019) al 70% (2021). Il Fondo Monetario Internazionale ha classificato come "alto" il rischio di insostenibilità del debito, attualmente in crescita
- Il rischio di una crisi della **bilancia dei pagamenti**, ad oggi ancora

contenuto ma in crescita considerando il probabile crollo dell'export, IDE e rimesse, che ha reso necessario l'intervento del FMI (programma emergenziale da 744 milioni di dollari) e della Banca Mondiale (50 milioni di dollari).





Crescita del PIL in Kenya per scenario, %
Fonte: SACE



Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Kenya: le opportunità

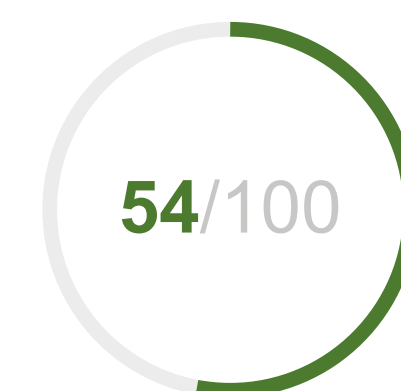
Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Di diversa natura sono tuttavia le **opportunità** riscontrabili nel mercato locale. Queste sono da rinvenirsi in particolare nei settori:

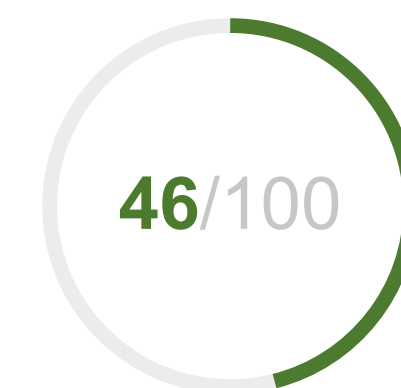
- **dell'agribusiness** (meccanizzazione, macchinari per la trasformazione e la conservazione, infrastruttura di supporto, fertilizzanti), dove la food security costituisce uno dei quattro pilastri dell'agenda dell'Esecutivo
- **dell'educazione** (vocational training centers, sviluppo dell'infrastruttura scolastica, programmi di school feeding)

- **dell'energia elettrica** (impianti di generazione, trasmissione, distribuzione, mini-grid, off-grid, trasformatori e stabilizzatori di corrente).

Nel dettaglio, per ciò che concerne l'ultimo punto, si rendono necessari forti investimenti al fine di consentire un adeguato livello di approvvigionamento energetico, minimizzare le perdite nelle fasi di trasmissione e distribuzione, e ridurre la vulnerabilità del sistema energetico agli eventi climatici.

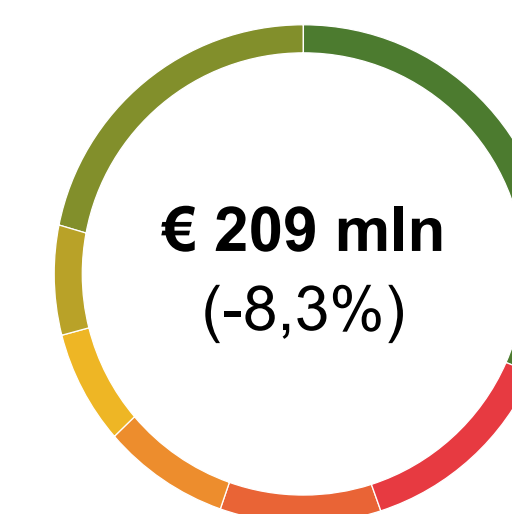


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 31% Meccanica strumentale
- 22% Altro
- 7% Estrattiva
- 7% Alimentari e bevande
- 8% Apparecchi elettrici
- 11% Mezzi di trasporto
- 13% Chimica

Export italiano 2019
Fonte: Istat

Etiopia: i rischi

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Tra i principali rischi riscontrabili nel mercato etiope, si segnala innanzitutto una **rapida crescita economica** caratterizzata da **ampi e persistenti deficit** nei conti con l'estero e da un **basso livello di riserve valutarie**. Inoltre, la limitata base di esportazioni e una difficoltà nel far rallentare le importazioni (ed il connesso indebitamento) collegate all'esecuzione dei grandi progetti infrastrutturali, causa un **alto rischio di external debt distress**. Ai suddetti dati di matrice economica, si deve aggiungere

un complesso panorama politico caratterizzato da una **frammentazione etnica e sociale** del Paese che, anche per via del nuovo rinvio delle elezioni causa Covid-19, ha comportato la manifestazione di tensioni e disordini (guerra nel Tigray e l'attacco ad una scuola in Oromia ai danni della minoranza amharica).

Si riporta infine il **forte sostegno delle IFI**: il FMI, ad esempio, al fine di sostenere l'ambizioso pacchetto di riforme proposto dall'esecutivo

ha approvato a dicembre 2019 un programma triennale di aiuto finanziario al paese di 2,7 miliardi di dollari, erogando inoltre a maggio un'ulteriore linea emergenziale di credito da 412 milioni di dollari al fine assorbire gli squilibri con i conti con l'estero causati dalla pandemia.





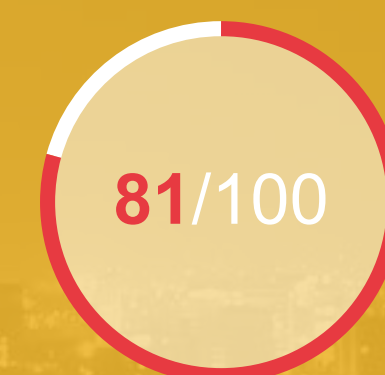
Crescita del PIL in Etiopia per scenario, %
Fonte: SACE



Mancato pagamento controparte sovrana



Mancato pagamento controparte bancaria



Mancato pagamento controparte corporate



Esproprio e violazioni contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e controvertibilità

Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

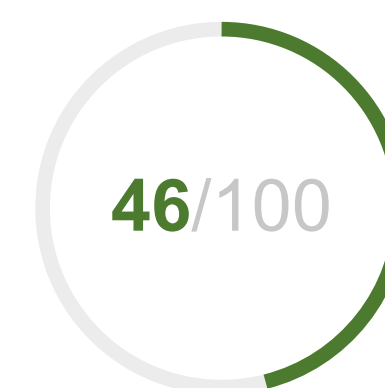
Etiopia: le opportunità

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

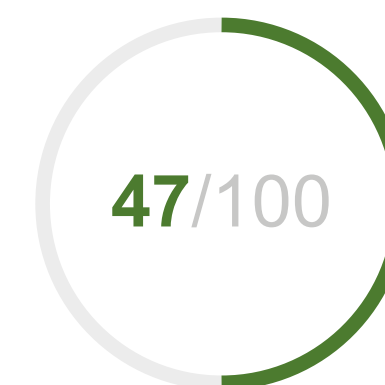
L’Etiopia – nell’ambito del «Growth and Transformation Plan» – ha fatto ampio ricorso alla **creazione di parchi industriali** come modello di sviluppo, registrandosi sotto questo profilo tra le **economie più avanzate in Africa**. Si tratta di uno strumento tra i più utilizzati per favorire la nascita di un settore manifatturiero funzionale alla diversificazione e alla crescita occupazionale. I parchi industriali creano infatti opportunità sia per le imprese che esportano **macchinari** impiegati nell’**agricoltura** e nella

trasformazione alimentare, e nel settore **tessile e abbigliamento**, sia per i beni collegati allo sviluppo delle **costruzioni** e delle **infrastrutture** di supporto.

Un ulteriore dato incoraggiante riguarda la decisione dell’esecutivo di rendere il **sostegno all’industrializzazione** come una **priorità** di Governo, così come confermato dall’«*Homegrown Economic Reform Programme*».

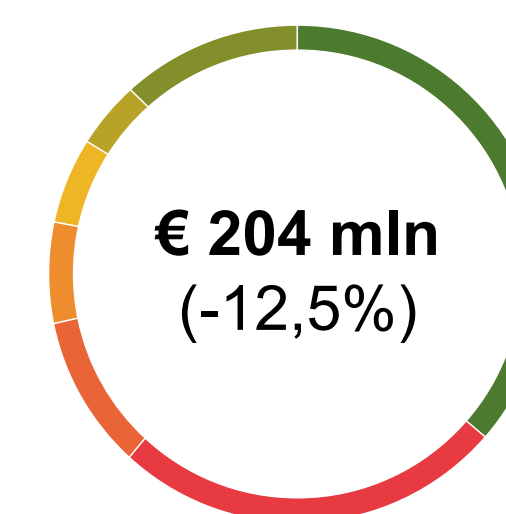


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 39% Meccanica strumentale
- 17% Altro
- 5% Prodotti in legno
- 6% Tessile e abbigliamento
- 8% Mezzi di trasporto
- 11% Metalli
- 16% Apparecchi elettrici

Export italiano 2019
Fonte: Istat

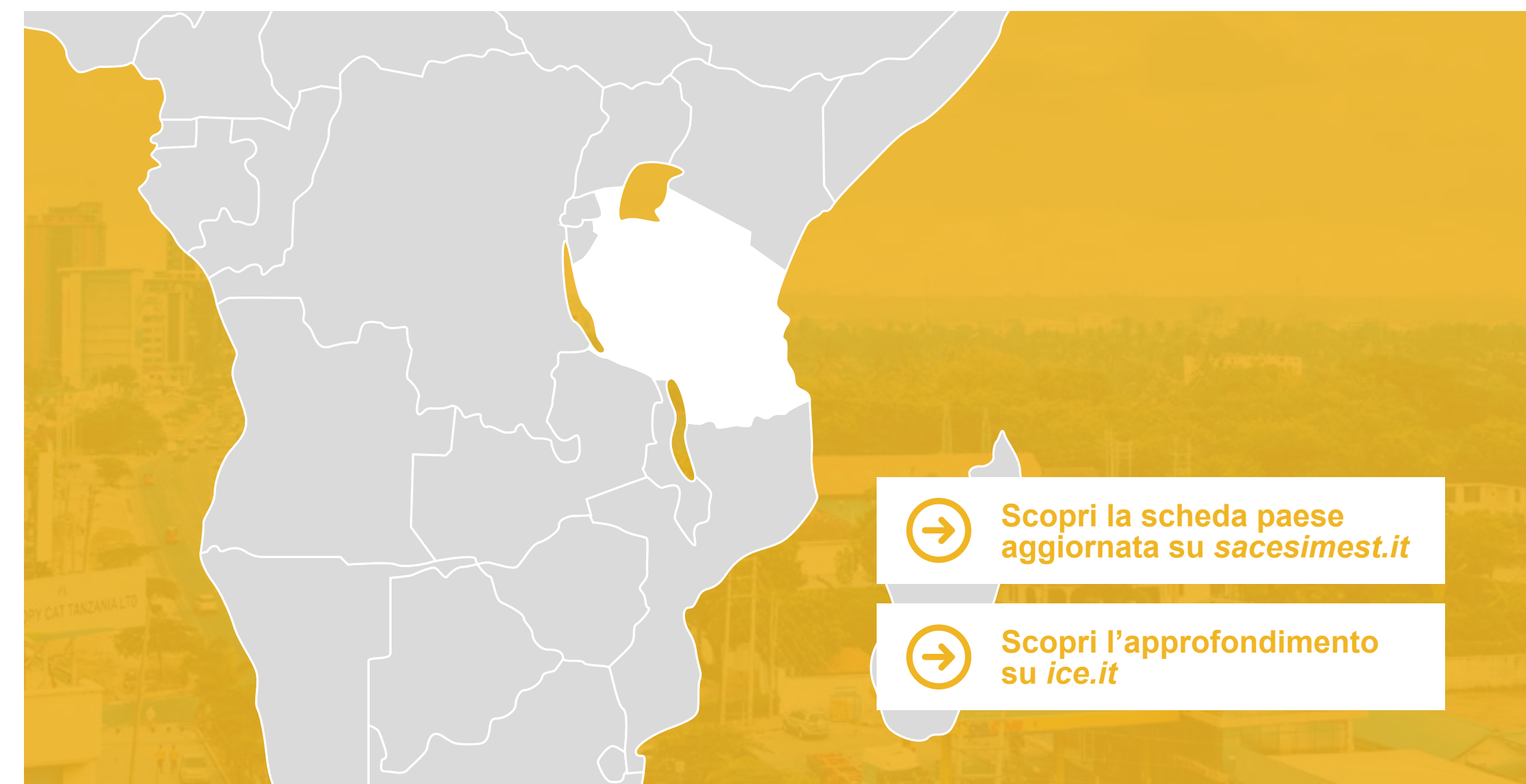
Tanzania: i rischi

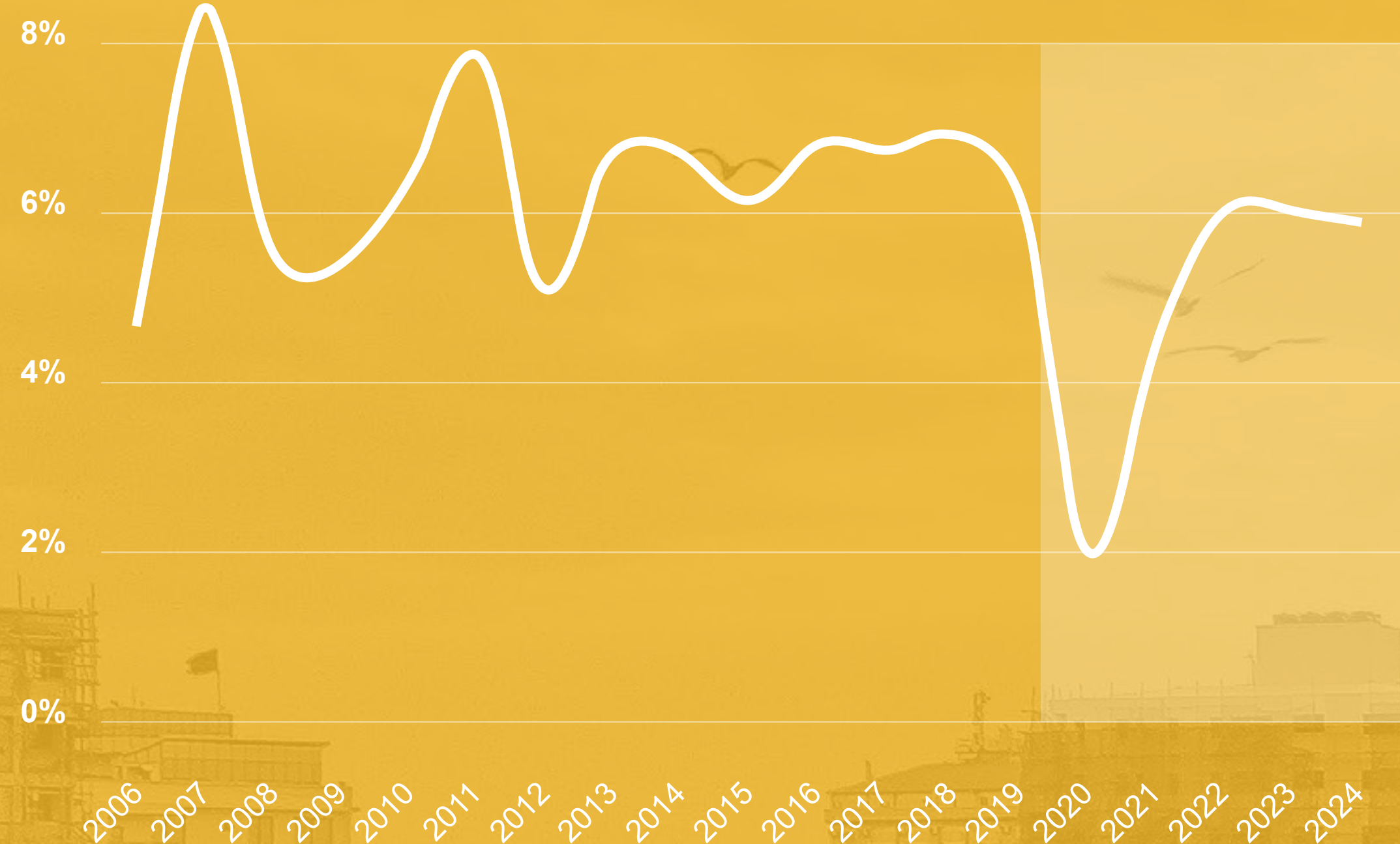
Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

- Il **crescente ruolo direttivo del governo** nell'economia ha ridotto l'attrattività per gli investimenti esteri (-31% IDE dal 2015 al 2018). L'esecutivo ha imposto la rinegoziazione dei contratti in diversi settori strategici (idrocarburi, miniere, telecomunicazioni) e il rischio di **violazioni contrattuali** e di **esproprio indiretto o strisciante** è in aumento
- **Peggioramento del business climate** (la Tanzania si trova al 141esimo posto (su 190) nell'Ease of Doing Business della WB)

e compressione delle libertà fondamentali

- Nonostante l'assenza di misure di contenimento, **l'elevata esposizione all'industria turistica** (12% del PIL) colpirà l'economia tanzaniana, ampliando il deficit di parte corrente (3,8% previsto nel 2020). Le tensioni con gli investitori internazionali e le IFI potrebbero costringere il governo a ricorrere all'indebitamento commerciale a condizioni onerose per scongiurare una crisi della bilancia dei pagamenti.





Crescita del PIL in Tanzania, %
Fonte: SACE



Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

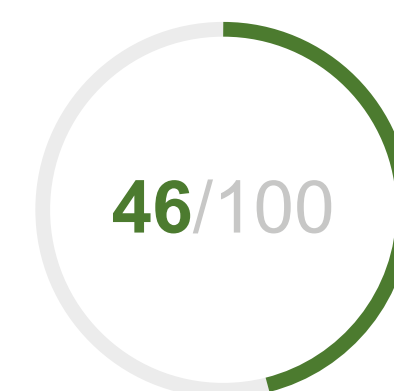
Tanzania: le opportunità

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

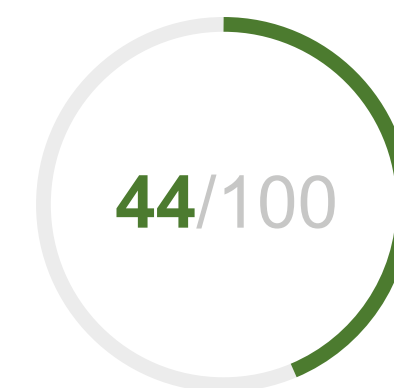
Settori quali **l'agribusiness** (meccanizzazione, macchinari trasformazione, infrastrutture a supporto del settore, fertilizzanti); **energia** (dighe, trasmissione e distribuzione) e **oil&gas** (trivelle, pipeline, terminali, etc.); **infrastrutture di trasporto** (ferrovie, strade, porti) offrono importanti **opportunità** di business.

In particolare, nell'ambito quest'ultimo settore, la crisi in corso e la temporanea chiusura dei porti

sudafricani ha permesso alla Tanzania di proporsi come snodo logistico regionale per la produzione mineraria dei paesi della Copperbelt (Zambia, DRC). Lo sviluppo infrastrutturale continuerà a costituire una priorità per l'esecutivo e a fornire opportunità per i produttori di **mezzi di trasporto, metalli e macchinari**.

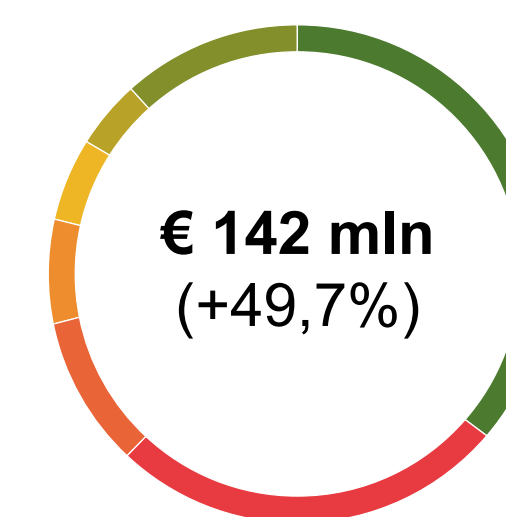


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 36% Meccanica strumentale
- 12% Altro
- 4% Alimentari e bevande
- 6% Apparecchi elettrici
- 7% Chimica
- 10% Mezzi di trasporto
- 26% Metalli

Export italiano 2019
Fonte: Istat

Uganda: i rischi

Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

È doveroso riportare la presenza di fattori di rischio sia a livello politico che economico. Per quanto riguarda il primo aspetto, infatti, la riforma costituzionale che permetterà al Presidente Museveni di ricandidarsi per un sesto mandato nel 2021, ha generato tensioni e proteste delle opposizioni.

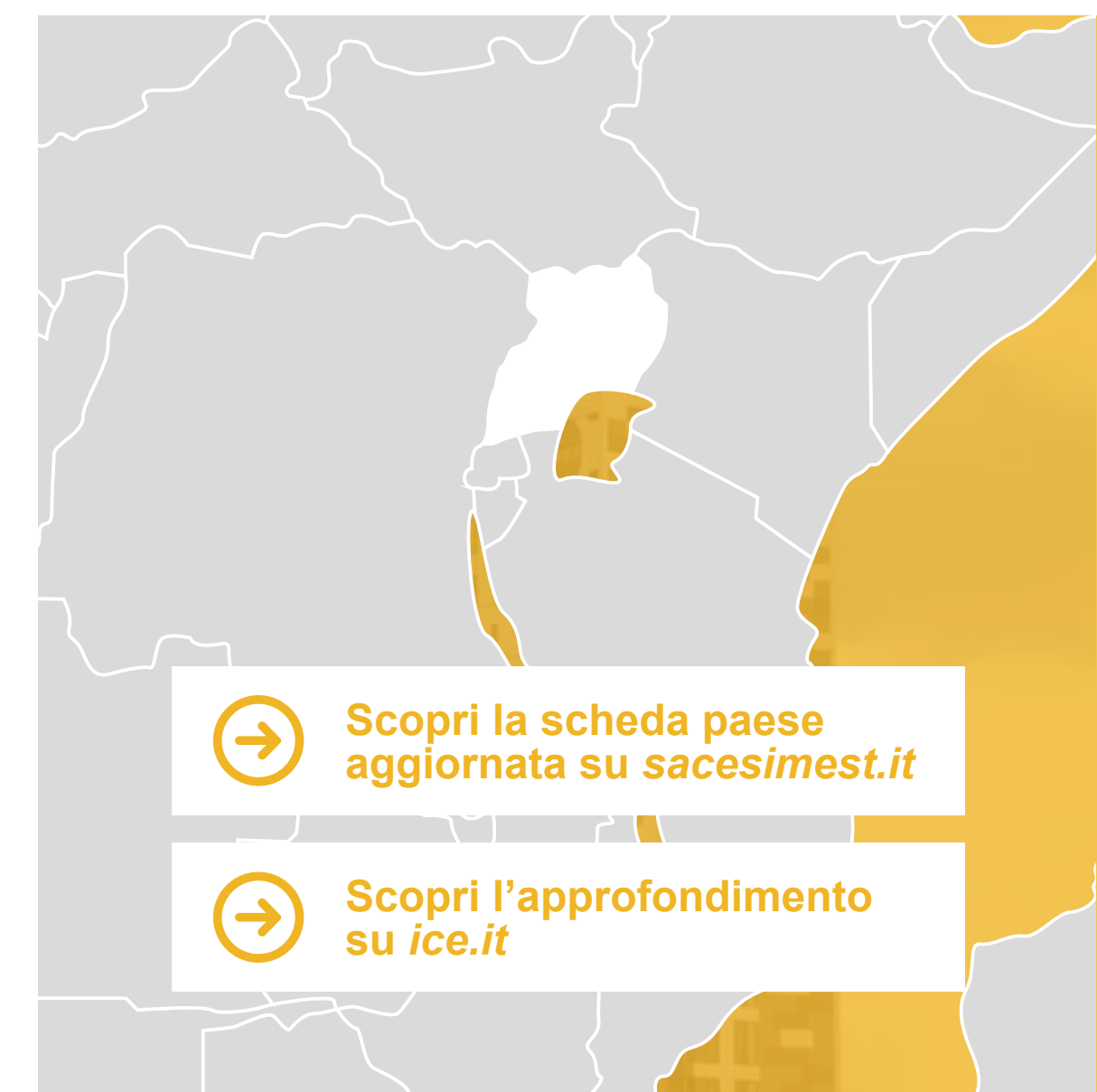
Dal lato economico si segnala:

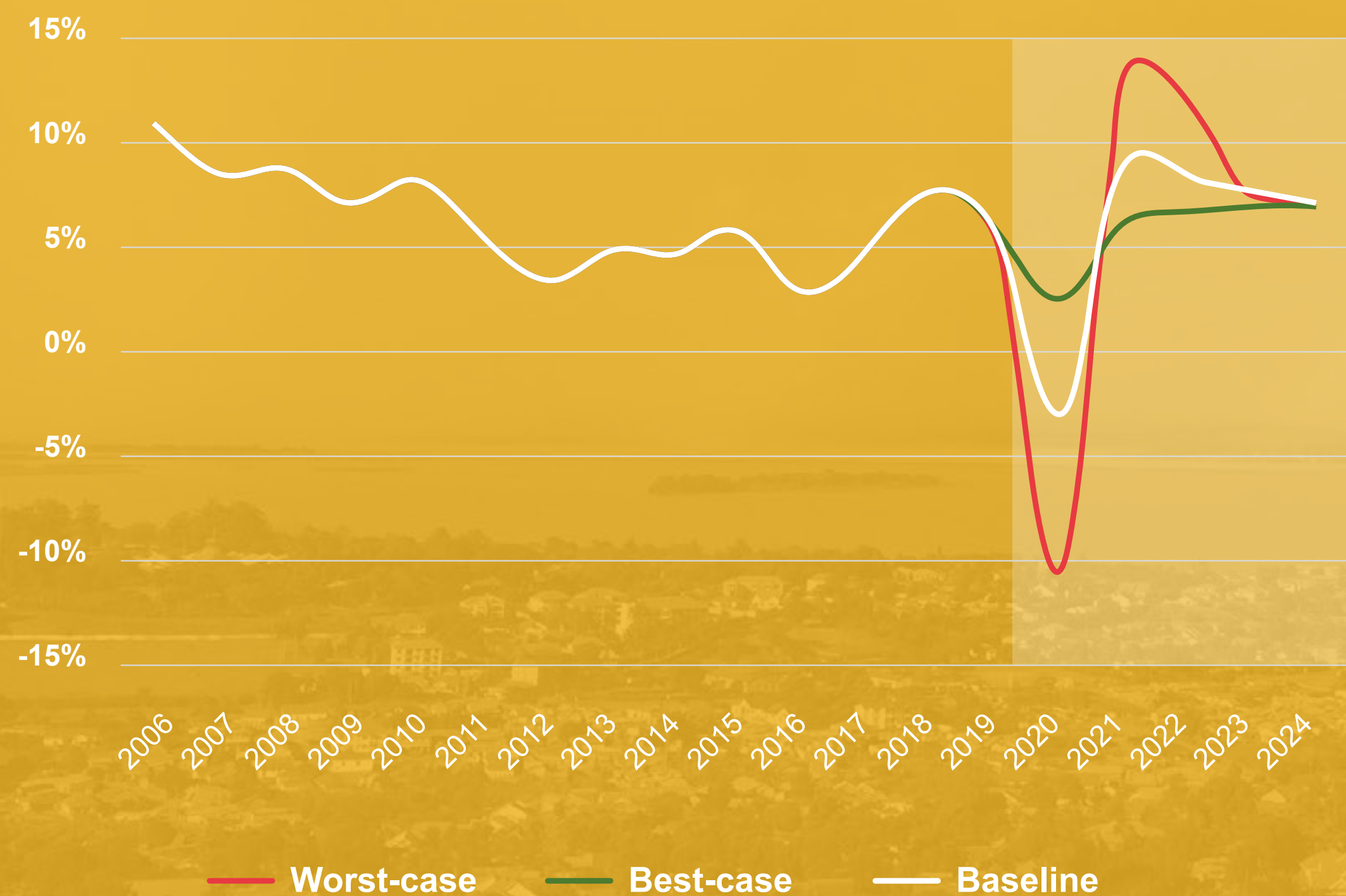
- **Il programma emergenziale del FMI da 492 milioni di dollari**, approvato a maggio, che servirà a contrastare il

deterioramento dei conti con l'estero e limitare il ricorso alle riserve in valuta (previste in calo da 4,4 a meno di 2 mesi di import senza intervento del Fondo)

- **Il calo dei proventi legati al turismo** (-54% FY2019-20), **IDE** (-48%, principalmente relativi alla nascente industria petrolifera) e **rimesse** (-43%) come principali canali di trasmissione della crisi
- La **situazione debitoria** che resta a **basso rischio di insostenibilità**, sebbene il **debito pubblico sia in**

rapida crescita (57% del PIL nel 2020) e il costo del servizio del debito assorba una quota significativa (14%) dei ricavi del governo. Le entrate fiscali nella prima metà del FY2019-20 sono state minori a quanto preventivato nel budget (0,4% del PIL) e contribuiranno all'ampliamento del deficit fiscale al 10,1% del PIL nel 2020.





Crescita del PIL in Uganda per scenario, %
Fonte: SACE

Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Uganda: le opportunità

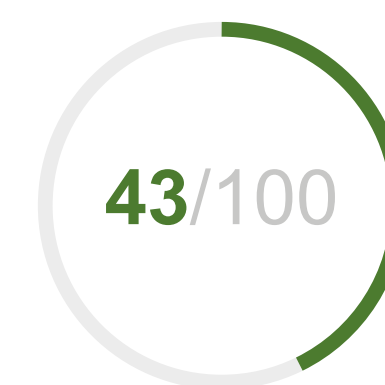
Dagli interventi di **Simona Autuori**, direttrice ufficio ICE Addis Abeba; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

I settori che presentano maggiori opportunità in Uganda sono i seguenti:

- **Costruzioni e infrastrutture** (prodotti in legno, prefabbricati per l'edilizia, strutture d'acciaio), i cui investimenti sono al centro della strategia del governo (e.g. «Four Lows», che mira a diminuire i costi energetici, di trasporto, dei finanziamenti e del lavoro). In particolare, le principali opportunità sono nelle **infrastrutture di trasporto** (stradale e ferroviaria,

e.g. riabilitazione della linea a scartamento ridotto Tororo-Gulu) e **petrolifera** (e.g. *pipeline* attraverso la Tanzania)

- **Macchinari e apparecchiature** (macchine agricole e movimento terra, lavorazione legno e marmo, attrezzature oleo e idrodinamiche)
- **Energia** (motori e generatori elettrici, trasmissione e distribuzione, generazione da fonti rinnovabili: idroelettrico e solare).

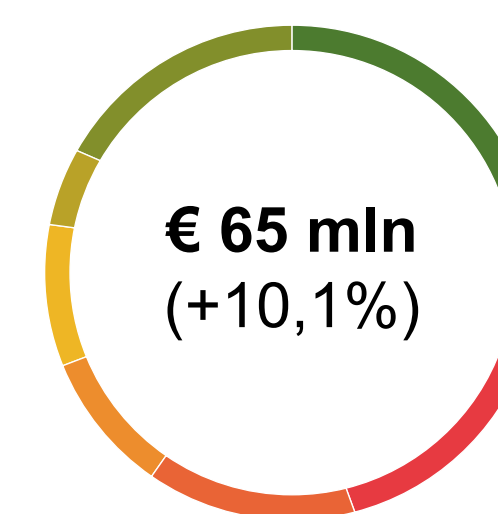


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 31% Meccanica strumentale
- 17% Altro
- 5% Metalli
- 9% Chimica
- 9% Apparecchi elettrici
- 14% Prodotti in legno
- 15% Mezzi di trasporto

Export italiano 2019
Fonte: Istat

Africa Occidentale

Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas;
Alessandro Terzulli, Chief Economist SACE

Area dinamica e variegata, attraente per le imprese italiane sotto diversi punti di vista, in primis la dimensione dei mercati, e con una forte vocazione per l'oil&gas.

L'Africa occidentale rappresenta la seconda regione del continente – dopo quella orientale – per crescita economica. A livello regionale, è meno integrata rispetto a quella orientale, anche per via di una concorrenza tra paesi e la presenza di stati in lingua sia anglofona che francofona.

Al fine di garantire un corretto approccio ai mercati regionali, si raccomanda alle aziende di studiare le peculiarità di ciascuno di essi, utilizzare gli strumenti messi a

disposizione dal **Sistema Paese** e fare riferimento a **studi di consulenza**, **associazioni** che operano da anni e a **professionisti specializzati**.

Gli elementi sfavorevoli con cui le aziende italiane che intendano avvicinarsi a questi mercati devono scontrarsi sono diversi: la riduzione dei prezzi *oil&gas* sui mercati internazionali, che pesa in modo particolare sulla regione in analisi; un rallentamento globale anche dovuto alla crisi Covid; fenomeni terroristici,

per cui le tensioni del Sahel potrebbero spostarsi verso la costa, e le incognite che porta con sé la creazione della nuova Area Commerciale, AfCFTA (African Continental Free Trade Area). Tuttavia, significativi sono i **venti a favore**:

- **Rimesse**, che rappresentano un **flusso importante di valuta pregiata** per molti paesi di punta
- **Mercati regionali**, i paesi più avanzati e sulla costa beneficeranno del commercio con paesi interni

- **Investimenti**, forte progressione prevista per paesi con economie diversificate
- AfCFTA, per il quale si attendono spinte positive dalla graduale implementazione.

L'Italia è ben presente in diversi dei paesi dell'Africa occidentale e un'analisi dei settori ritenuti "prioritari" per le aziende italiane ha posto al vertice quello dell'**agribusiness**, accompagnato da **infrastrutture e costruzioni**.

Altri settori che presentano buone opportunità sono:

- medico-farmaceutico
- meccanica strumentale
- arredo e design
- food & wine
- tessile e moda.

Le esportazioni italiane in Africa occidentale

Nel 2019, le esportazioni italiane in Africa occidentale sono ammontate a 1,9 miliardi di euro, registrando un calo del 2,8% rispetto al 2018. Tuttavia, si è trattato di un calo solo relativamente generalizzato. Nello specifico infatti, dati negativi sono risultati in **Camerun**, dove abbiamo registrato un -41,8%, **Ghana** (con -13,2%) e **Costa d'Avorio**, con -5,1%.

Un'ottima performance è stata raggiunta in **Senegal** con un +15,1%. Inoltre, il nostro export è rimasto stazionario (+0,8%) in **Nigeria**, nonostante un 2018 contraddistinto da una forte ripresa delle esportazioni

verso questo mercato, che rappresenta la prima economia dell'Africa. Per quanto riguarda i settori, la **meccanica strumentale** si configura come il primo in termini di esportazioni di beni verso l'Africa occidentale, rappresentando oltre un terzo del nostro export per un valore di circa 714 milioni di euro.



Nigeria: i rischi

Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

La Nigeria, **principale economia africana**, è soggetta a rischi che riguardano:

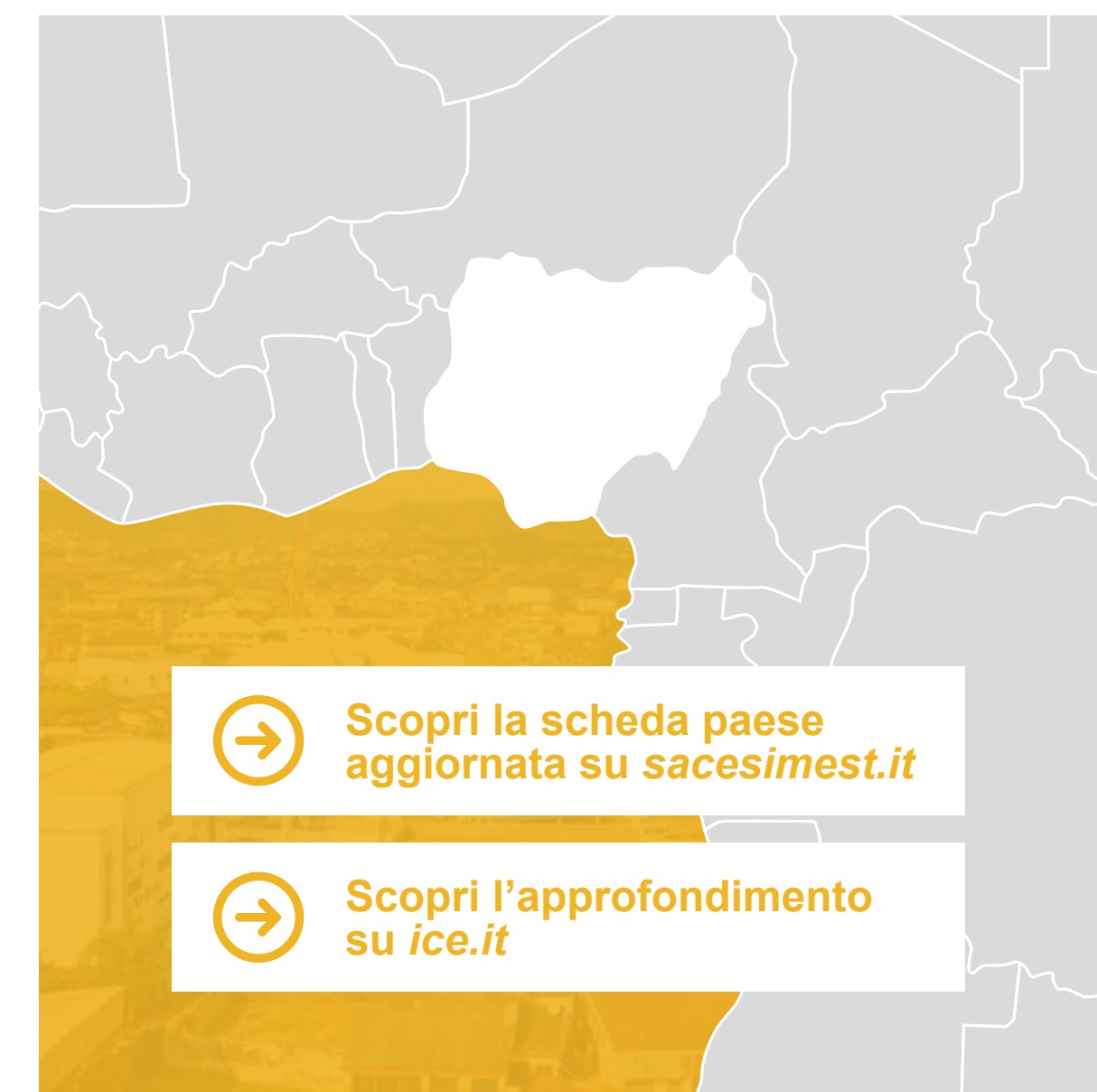
- La forte esposizione alla **volatilità dei prezzi di petrolio**, amplificata da un rapporto tra gettito fiscale e PIL tra i più bassi al mondo (7,4% nel 2019 contro una media dell'area subsahariana del 22%). In particolare, i proventi legati al settore degli idrocarburi costituiscono il 50% delle entrate pubbliche e l'80% dell'export di beni. Il governo ha già

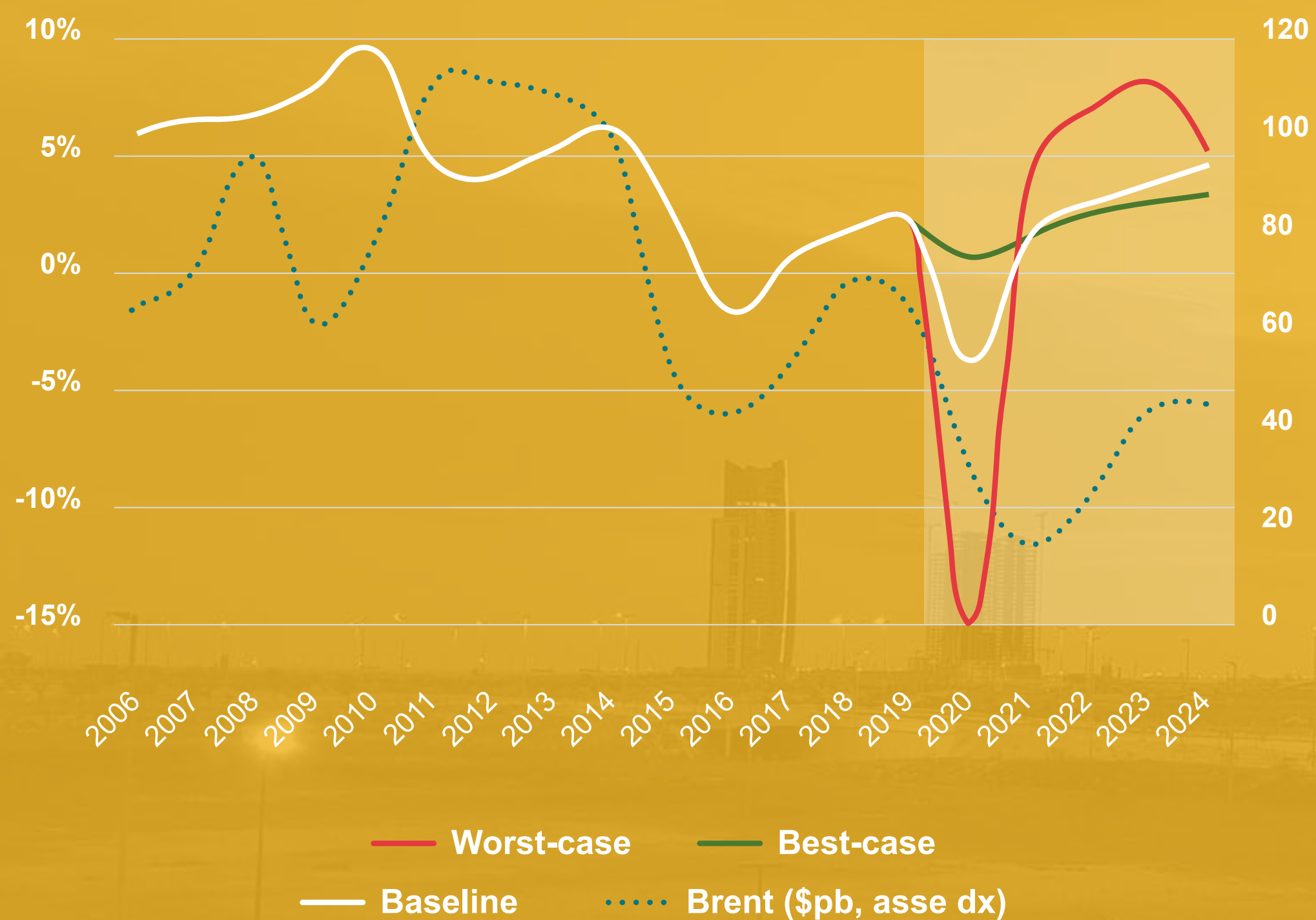
provveduto due volte dall'inizio della crisi a tagliare il bilancio, assumendo un prezzo del petrolio di USD 25 pb (contro un'iniziale ipotesi di USD 57 pb)

- La forte **crescita del debito pubblico**, sebbene ad oggi ancora contenuto (30% del PIL), e il cui servizio assorbe quasi un terzo delle entrate pubbliche
- Un complesso **sistema di tassi di cambio multipli**, il cui ancoraggio rispetto al dollaro alimenta la sopravvalutazione della naira, limita

il ruolo anticiclico della politica monetaria e necessita di ingenti riserve di valuta. Si avverte inoltre su un rischio di trasferimento e convertibilità, data la scarsità della valuta fornita dalla banca centrale e di conseguenza i forti ritardi che si registrano per convertirla

- L'introduzione di **restrizioni all'importazione di beni alimentari**, con lo scopo di stimolare la produzione nazionale.





Crescita del PIL in Nigeria per scenario, %
Fonte: SACE



Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

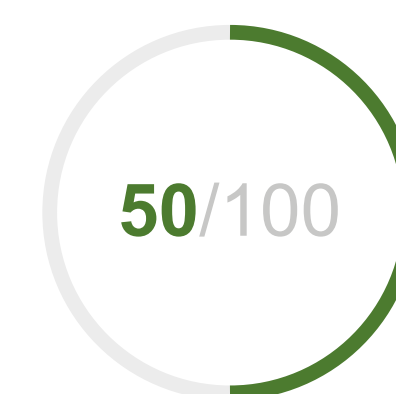
Nigeria: le opportunità

Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Le maggiori opportunità possono essere colte nel settore delle **infrastrutture** (ICT, approvvigionamento idrico, logistica a supporto delle zone economiche speciali); **macchinari e apparecchiature** per l'estrazione e raffinazione di idrocarburi; **prodotti alimentari**.

La crisi in corso rende inoltre sempre più evidente la necessità di porre in essere delle riforme volte a diversificare l'economia e a fornire la

spinta necessaria allo sviluppo del **settore manifatturiero**.

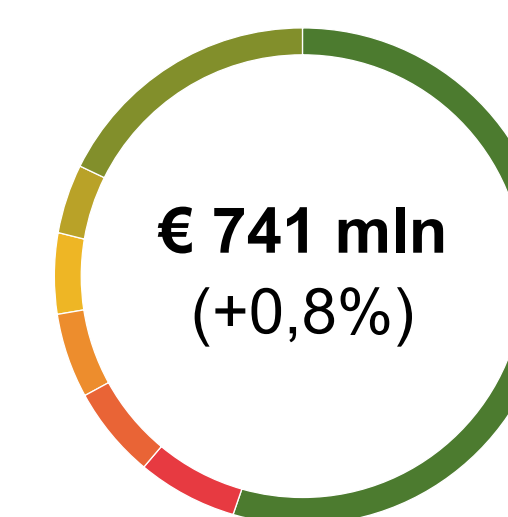


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 55% Meccanica strumentale
- 18% Altro
- 5% Prodotti in legno
- 5% Estrattiva
- 6% Mezzi di trasporto
- 6% Chimica
- 6% Apparecchi elettrici

Export italiano 2019
Fonte: Istat

Ghana: i rischi

Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Tra i rischi principali a cui le imprese italiane sono chiamate a fare attenzione nel processo di inserimento nel mercato del Ghana ci sono:

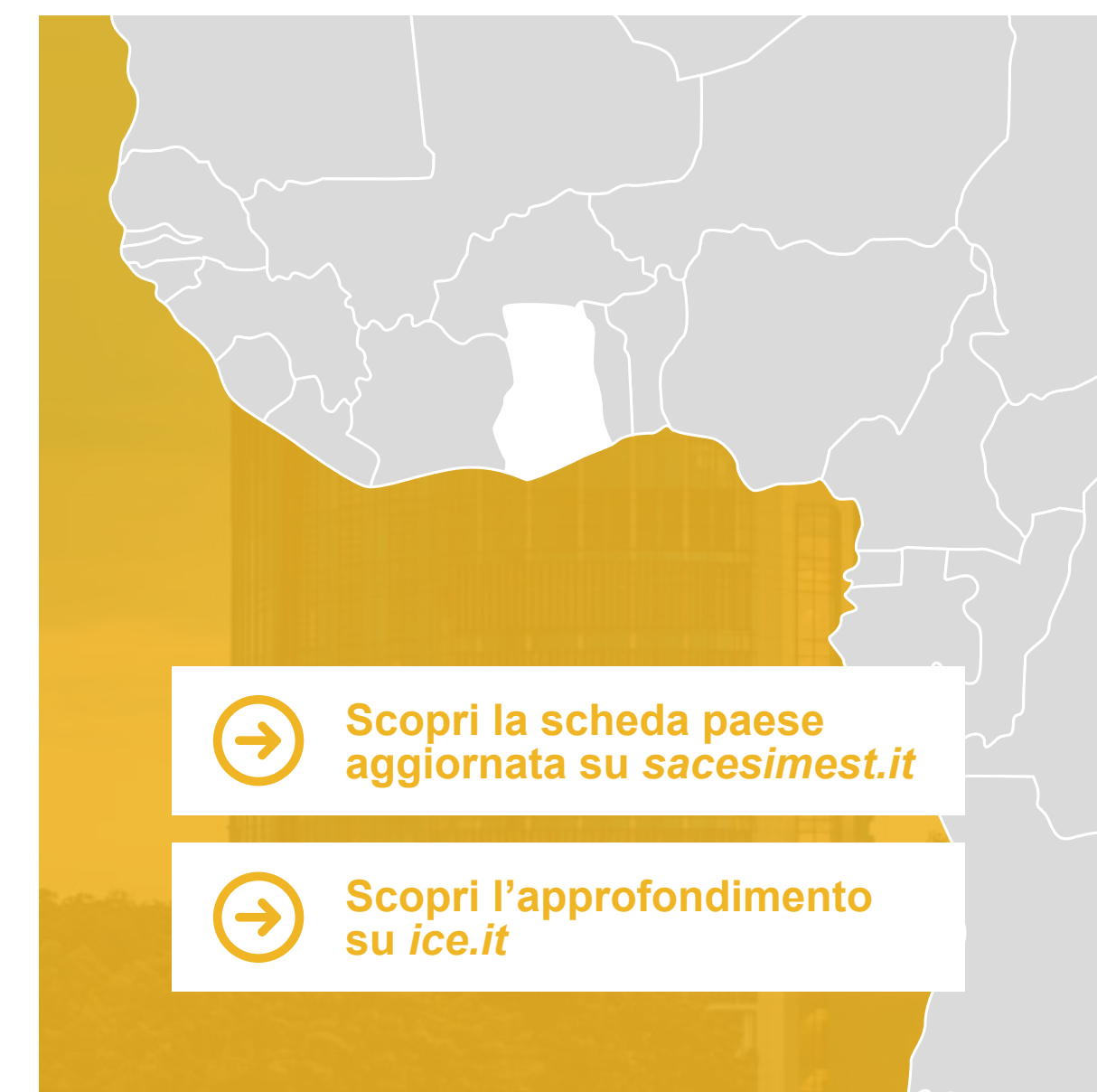
- Un forte rallentamento previsto sul fronte del consolidamento fiscale per ridurre gli ampi deficit (7,4% del PIL nel 2019) e migliorare la sostenibilità del debito pubblico (63% del PIL, considerato dal FMI/WB ad un **rischio «alto» di *debt distress***)
- **Il calo previsto per rimesse e IDE (rispettivamente del**

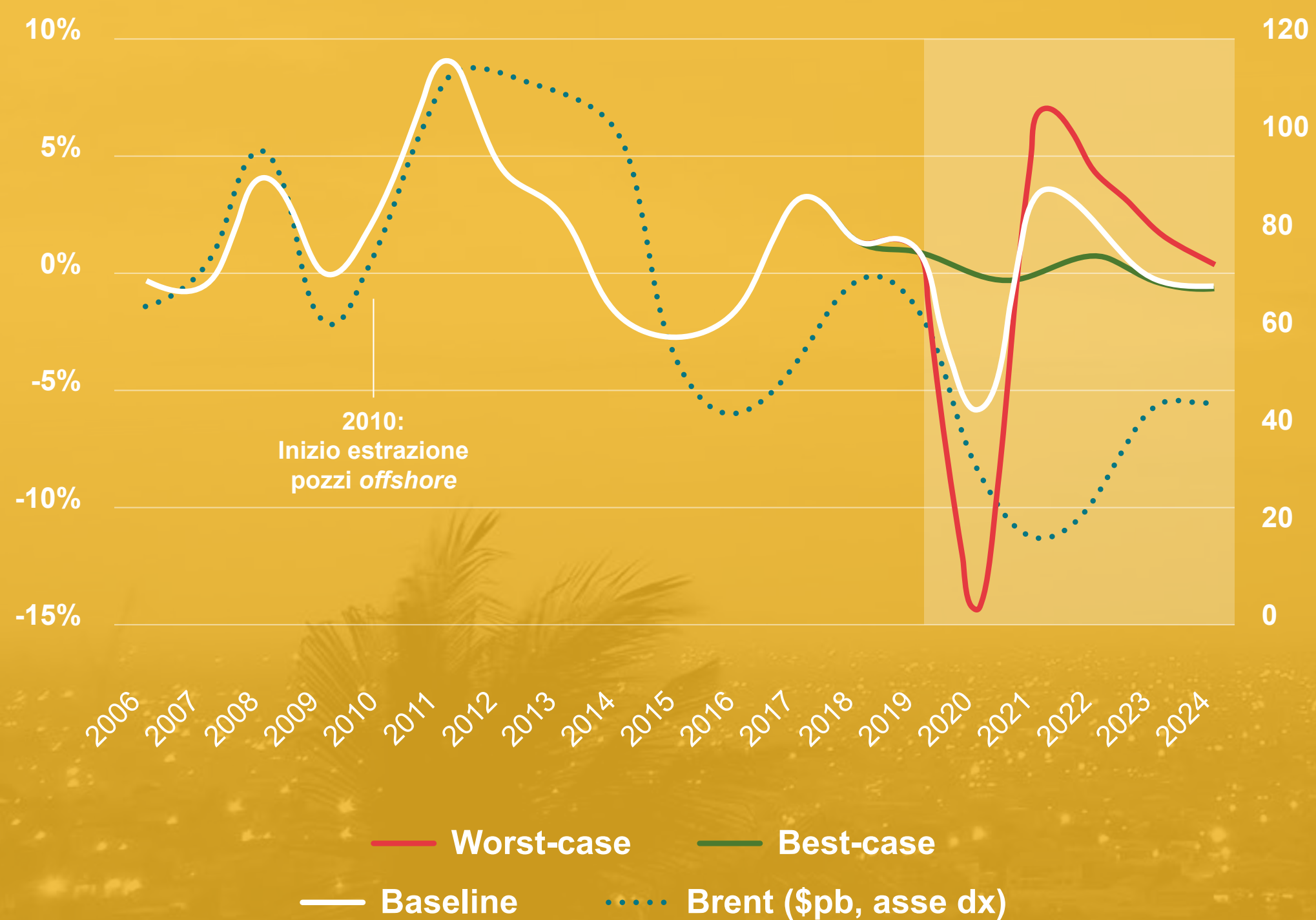
38% e del 24%), a seguito dell'implementazione del programma emergenziale del FMI da 1 miliardo di dollari per coprire parte del fabbisogno finanziario e supportare le misure economiche a protezione della stabilità economica.

Ai sopraindicati fattori di rischio a cui il Ghana è attualmente esposto, si aggiungono delle **condizioni climatiche** avverse e fluttuazioni nei **prezzi delle materie prime** (oil&gas, oro, cacao, bauxite, etc.), nonché un

Arrear nel settore elettrico (eccesso di offerta e contratti take-or-pay con IPP).

Per concludere, le prossime elezioni nazionali previste per la fine del 2020, presentano un esito altamente incerto.





Crescita del PIL in Ghana per scenario, %
Fonte: SACE



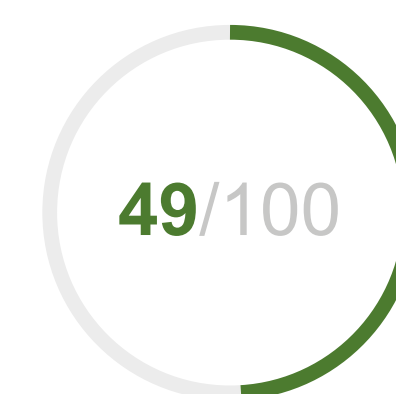
Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Ghana: le opportunità

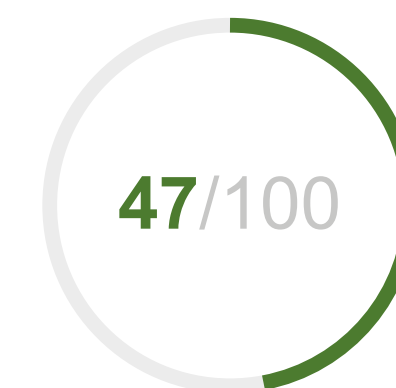
Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Il Ghana è chiamato anche “Africa for beginners” per alcune caratteristiche che lo rendono di più facile approdo rispetto ai mercati circostanti: la disponibilità di lavoro qualificato, il livello di servizi e di infrastrutture potrebbero mitigare l’impatto rispetto a quello che si potrebbe manifestare in altri paesi. Nel Ghana, si mira ad attuare programmi di creazione di un’industria della trasformazione locale che permetta di affiancare alla tradizionale esportazione di petrolio, risorse minerarie e beni alimentari, quella di prodotti a maggior valore aggiunto. A tal fine, si rende funzionale lo sviluppo

di una **rete infrastrutturale** che sia in grado di assicurare la continuità delle filiere produttive e il transito delle merci verso porti ed aeroporti. È possibile trovare importanti opportunità anche nel ramo dei macchinari e apparecchiature legate al settore **oil&gas** e **minerario**, nonché nel potenziamento della **trasmissione e distribuzione dell’energia** (generatori, trasformatori, stabilizzatori di corrente). Si tenga infine presente, che il Ghana è un Paese ricco di materie prime, dalla trasformazione del cacao al caffè, zucchero e frutta tropicale.

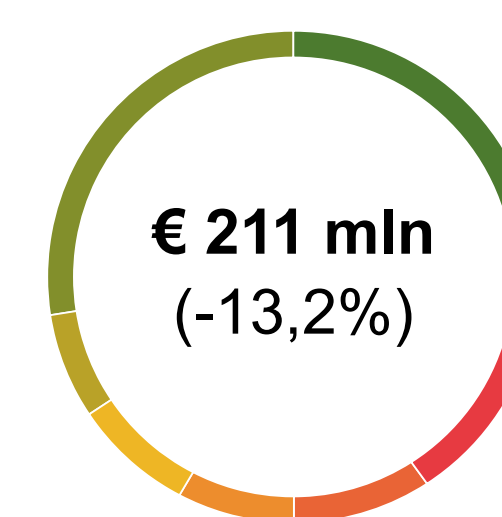


Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE
0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima
Fonte: Istat



- 29% Meccanica strumentale
- 27% Altro
- 7% Apparecchi elettrici
- 8% Prodotti in legno
- 8% Metalli
- 9% Estrattiva
- 12% Chimica

Export italiano 2019
Fonte: SACE, Istat

Africa Australe

Dagli interventi di: **Maria Elisabetta Merlino**, direttrice ufficio ICE Luanda; **Gianni Loreti**, direttore Ufficio ICE Maputo; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Ivano Gioia**, Senior Economist SACE

Regione articolata, composta da paesi molto diversi tra loro per lingua, attività e dimensione, e che rappresenta al contempo l'area più stabile dell'intero continente.

A livello di crescita macroeconomica, l'Africa australe presenta la crescita più bassa in percentuale di PIL.

Per ciò che concerne i settori, il **gas** rappresenta una delle grandi scommesse sul futuro. La regione offre poi positive opportunità per chi opera nell'ambito delle **energie rinnovabili**, complice una legislazione chiara in materia, e presenta una buona **rete infrastrutturale**. L'Africa australe ha inoltre una forte vocazione sia **mineraria** che **turistica**, un ottimo potenziale **agricolo** e si caratterizza

per la presenza di **servizi avanzati**, quali quello finanziario.

Per un corretto approccio ai mercati, si raccomanda alle aziende di **studiare e conoscere** le peculiarità di ciascuno di essi, utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal **Sistema Paese** e fare riferimento a **studi di consulenza, associazioni** che operano da anni e a **professionisti specializzati**.

Gli elementi sfavorevoli con cui le aziende italiane che intendono avvicinarsi a questi mercati devono

scontrarsi sono diversi: la riduzione dei prezzi nel settore minerario sui mercati internazionali; un rallentamento globale (l'export contribuisce al 33% del PIL regionale), anche dovuto alla crisi Covid-19; un debito pubblico consistente ed eventi climatici estremi.

Tuttavia, significativi sono i **venti a favore**:

- **Forte stabilità** e sicurezza, specie rispetto al resto del continente
- Alto sviluppo del settore dei **servizi**, compresi quelli molto

avanzati come la finanza

- **PIL procapite** più alto del continente dopo il Nord Africa
- **AfCFTA**, per il quale si attendono spinte positive dalla graduale implementazione
- **Mercati regionali**, con un'**integrazione** regionale seconda solo all'Africa orientale.

Le esportazioni italiane in Africa australe

Rispetto all'anno precedente, il 2019 ha registrato una sostanziale stabilità in termini di esportazioni italiane in Africa australe (**+0,8%**), le quali sono ammontate ad un valore pari a **2,5 miliardi di euro**.

Tra le destinazioni regionali dell'export italiano, si segnalano in particolare:

- Il **Sudafrica**, principale destinazione dell'area, che ha tuttavia registrato un calo della domanda del Made in Italy (-7,2%), particolarmente pronunciato per i beni intermedi (-31,5%)
- L'**Angola** (+4%), che resiste nonostante il forte deprezzamento del kwanza
- Lo **Zambia**, le cui commesse in campo aeronautico hanno determinato l'aumento *una tantum* dell'export (+431%).

In termini di settori, la **meccanica strumentale** rappresenta il 29% del nostro export, per un valore pari a 734 milioni di euro.



Angola: i rischi

Dagli interventi di: **Maria Elisabetta Merlino**, direttrice ufficio ICE Luanda; **Gianni Loreti**, direttore Ufficio ICE Maputo; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Ivano Gioia**, Senior Economist SACE

Tra i principali paesi partner dell'Angola, l'Italia si pone al 14° posto con una quota di mercato del 2,4%. In particolare, i dati relativi all'export italiano mostrano che i macchinari industriali rappresentano i prodotti maggiormente esportati in Angola (72%).

- Il PIL dell'Angola è previsto in calo del 2,8%, con un rimbalzo contenuto (+0,9%) nel **2020**, che segnerà il **quinto anno consecutivo di recessione** per il Paese. Il ritorno ai

livelli di PIL del 2015 è previsto non prima del 2024

- Una **crisi di liquidità** in caso di protratta debolezza del prezzo del petrolio, che il programma del FMI da 3,7 miliardi di dollari per supportare il processo di privatizzazione e diversificazione (l'export di petrolio rappresenta un terzo del PIL e il 62% delle entrate fiscali) e il taglio di un terzo del bilancio potrebbero non essere sufficienti a scongiurare
- Il passaggio in deficit di bilancio e saldo di parte corrente alimenteranno

le pressioni sul kwanza e sul debito pubblico (che nel 2020 raggiungerà il 116% del PIL). Il **servizio sul debito estero assorbirà il 44% delle entrate pubbliche**

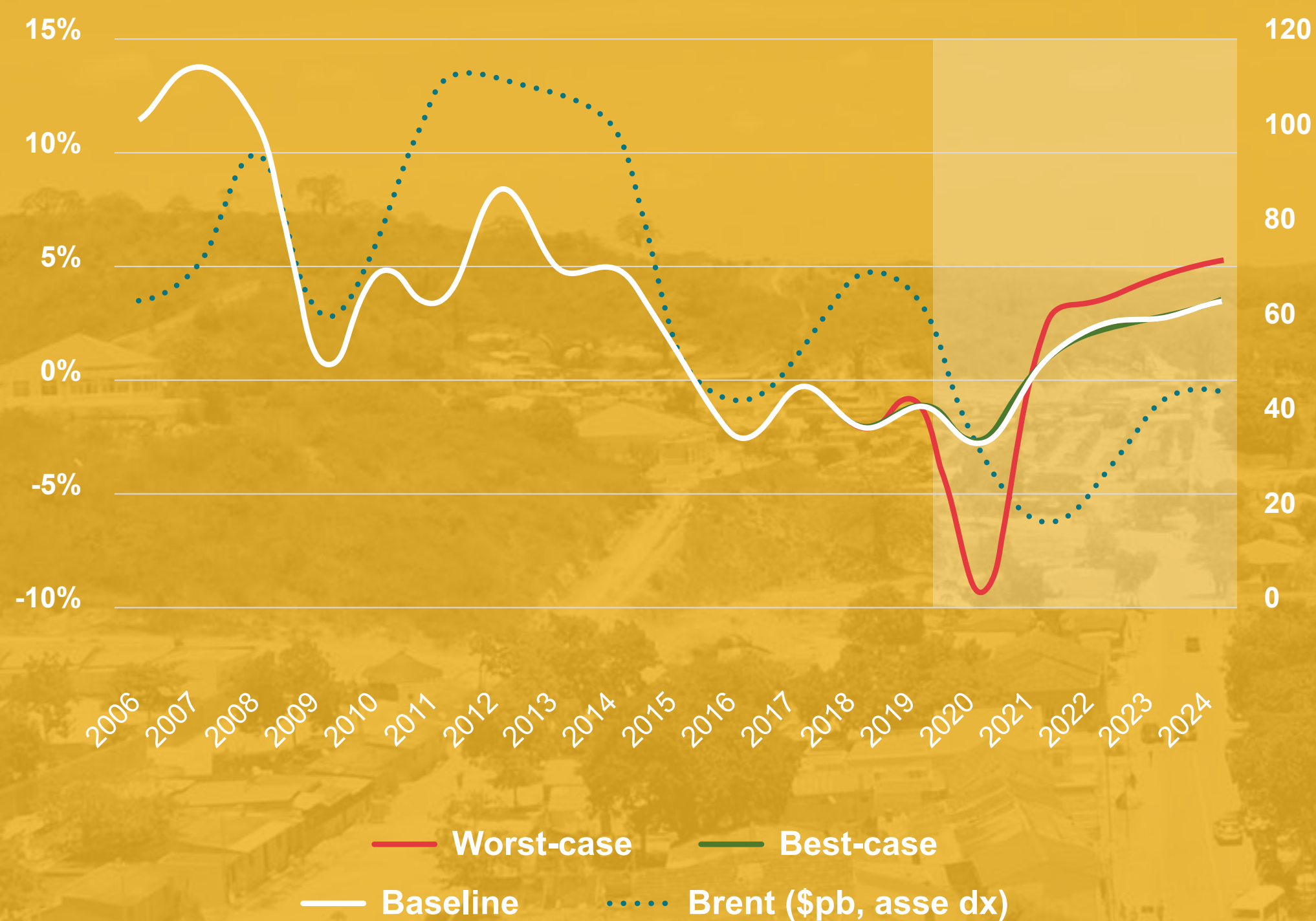
- Limitati buffer fiscali e necessità di ricorrere ad indebitamento più oneroso. Le criticità del settore bancario (NPL al 39%) limitano la capacità per il governo di emettere nuovo debito sul mercato interno.

A livello generale, ulteriori criticità riguardano l'inefficienza amministrativa,

la presenza di squilibri sociali e barriere all'entrata, gli alti costi che rendono l'Angola uno dei paesi più cari al mondo, difficoltà nel reperire personale qualificato e fenomeni di corruzione estesi nel settore amministrativo.

 **Scopri la scheda paese aggiornata su sacesimest.it**

 **Scopri l'approfondimento su ice.it**



Crescita del PIL in Angola per scenario, %
Fonte: SACE



Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Angola: le opportunità

Dagli interventi di: **Maria Elisabetta Merlino**, direttrice ufficio ICE Luanda; **Gianni Loreti**, direttore Ufficio ICE Maputo; **Massimo Zaurini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Ivano Gioia**, Senior Economist SACE

L'agenda dell'esecutivo si sviluppa su quattro direttrici d'intervento, funzionali all'affrancamento dall'industria petrolifera e dalla dipendenza dall'estero per i prodotti alimentari:

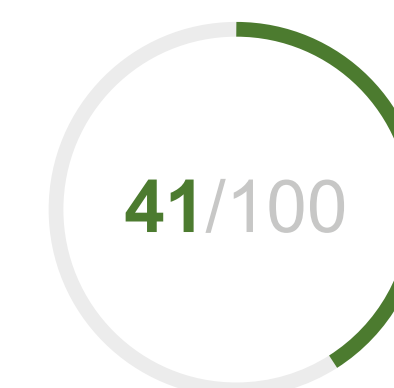
- **Agroindustria**, che rappresenta un settore su cui puntare e che presenta ancora potenzialità largamente inesprese, con vaste terre non coltivate e un clima favorevole. Si consideri inoltre che oltre la metà del cibo è importato. Si tratta di un settore particolarmente

strategico perché tra le prime cause degli squilibri strutturali nei conti con l'estero (e quindi del deprezzamento del kwanza che continua ad alimentare il debito estero), ed è pertanto oggetto di ingenti investimenti (e.g. parchi agroindustriali che stanno sorgendo in diverse zone del paese)

- **Minerario**, con particolare riferimento all'estrazione di oro, diamanti e minerali di ferro
- **Pesca**
- **Turismo**, su cui c'è molto impulso

grazie anche ad un paesaggio diversificato.

Sebbene il quadro economico si sia deteriorato, gli investimenti volti a colmare il divario strutturale tra domanda e offerta interna di prodotti alimentari (ed i servizi ad essi connessi, quali l'**approvvigionamento energetico e idrico**) continuano ad essere strategici e si stanno concretizzando nella costruzione di diversi **parchi agro-industriali** in tutto il Paese.



Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE

0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima

Fonte: Istat

Mozambico: i rischi

Dagli interventi di: **Maria Elisabetta Merlino**, direttrice ufficio ICE Luanda; **Gianni Loreti**, direttore Ufficio ICE Maputo; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Ivano Gioia**, Senior Economist SACE

L'Italia si colloca al 5° posto nell'ambito dell'interscambio commerciale internazionale del Mozambico. Il 2019 ha tuttavia portato un leggero rallentamento dello stesso rispetto all'anno precedente. Nello specifico, i prodotti chimici hanno rappresentato i principali beni esportati dall'Italia in Mozambico in entrambi gli anni considerati.

Tra i rischi a cui il Mozambico si trova esposto, si riporta in primo luogo l'**intensificarsi degli attacchi terroristici** di matrice islamica nel nord del Paese, i quali hanno finora

incontrato una resistenza inadeguata da parte dell'esercito mozambicano. Inoltre:

- L'inizio della produzione di gas, previsto per il 2023, potrebbe subire una battuta d'arresto in un contesto di depressione dei corsi energetici. ExxonMobil ha già annunciato il rinvio della decisione finale di investimento, mentre la pandemia rallenta le attività di costruzione
- Dopo la ristrutturazione dell'Eurobond, il **debito pubblico** del Paese continua ad essere insostenibile. L'esito dei processi

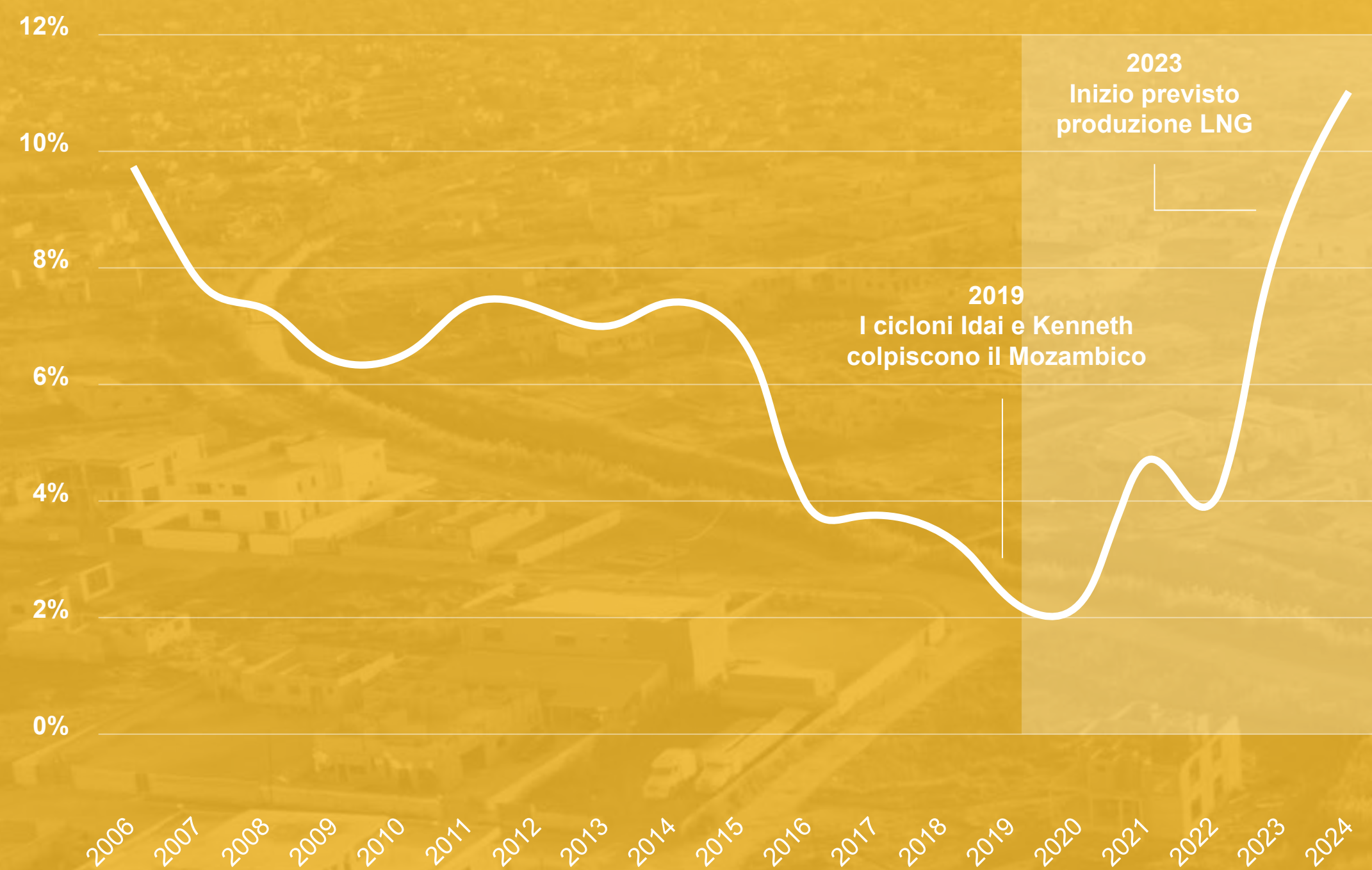
in corso in Inghilterra sul debito garantito omesso nelle statistiche ufficiali costituisce una *contingent liability* rilevante

- Il **programma emergenziale FMI** da 309 milioni di dollari servirà a finanziare il deficit della bilancia dei pagamenti, su cui grava il deficit di parte corrente (63% del PIL, oltre la metà del quale derivate dall'import di beni connessi ai progetti LNG). A livello generale, criticità riguardano le lunghe e **complesse procedure burocratiche doganali; standard e certificazioni**; l'inasprimento

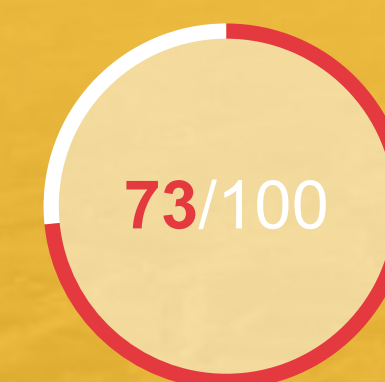
dei controlli riguardo la normativa sull'etichettatura dei prodotti che sta rendendo problematica la procedura di **sdoganamento**; la necessità di porre il bollo sui prodotti alcolici e tabacchi manifatturati; la forte presenza di fenomeni di **corruzione**.

 **Scopri la scheda paese aggiornata su sacesimest.it**

 **Scopri l'approfondimento su ice.it**



Crescita del PIL in Mozambico, %
Fonte: SACE



Mancato pagamento controparte sovrana



Mancato pagamento controparte bancaria



Mancato pagamento controparte corporate



Esproprio e violazioni contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e controvertibilità

Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Mozambico: le opportunità

Dagli interventi di: **Maria Elisabetta Merlino**, direttrice ufficio ICE Luanda; **Gianni Loreti**, direttore Ufficio ICE Maputo; **Massimo Zaurini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Ivano Gioia**, Senior Economist SACE

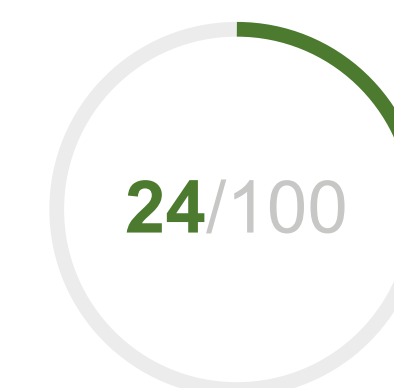
Si sottolinea in primo luogo, che il Mozambico rappresenta un mercato di dimensioni contenute per gli esportatori italiani con buone potenzialità di crescita nel medio-lungo termine con l'inizio della produzione di LNG, che garantiranno l'afflusso di risorse per investimenti in diversi ambiti. Opportunità si rinvergono nei settori:

- **Agribusiness:** il Mozambico dipende dall'estero per l'approvvigionamento alimentare, nonostante le ampie dotazioni

agricole e ittiche. Restano tra le aree di intervento dell'esecutivo, criticità quali l'irrigazione inadeguata e la vulnerabilità al cambiamento climatico

- **Infrastrutture:** lo sviluppo del Paese non può prescindere dal potenziamento della rete infrastrutturale (energetica e di trasporto). L'infrastruttura di supporto all'industria estrattiva e le costruzioni ad essa connesse, presentano ancora buone opportunità.

Opportunità di export si possono inoltre trovare nell'ambito dei prodotti chimici, dell'energia, dei macchinari e apparecchiature, della meccanica strumentale e macchinari, e nel settore turistico.



Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE

0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima

Fonte: Istat

I 5 errori da evitare nel fare business in Africa

Attenzione ai passi falsi!

Clicca e guarda il video relativo a cinque importanti errori da non commettere

An aerial photograph of a coastal town and mountains, overlaid with a semi-transparent yellow filter. The town is situated on a hillside overlooking a bay, with a prominent mountain range in the background. The water in the foreground shows some rocky formations.

Appendice

Senegal: i rischi

Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

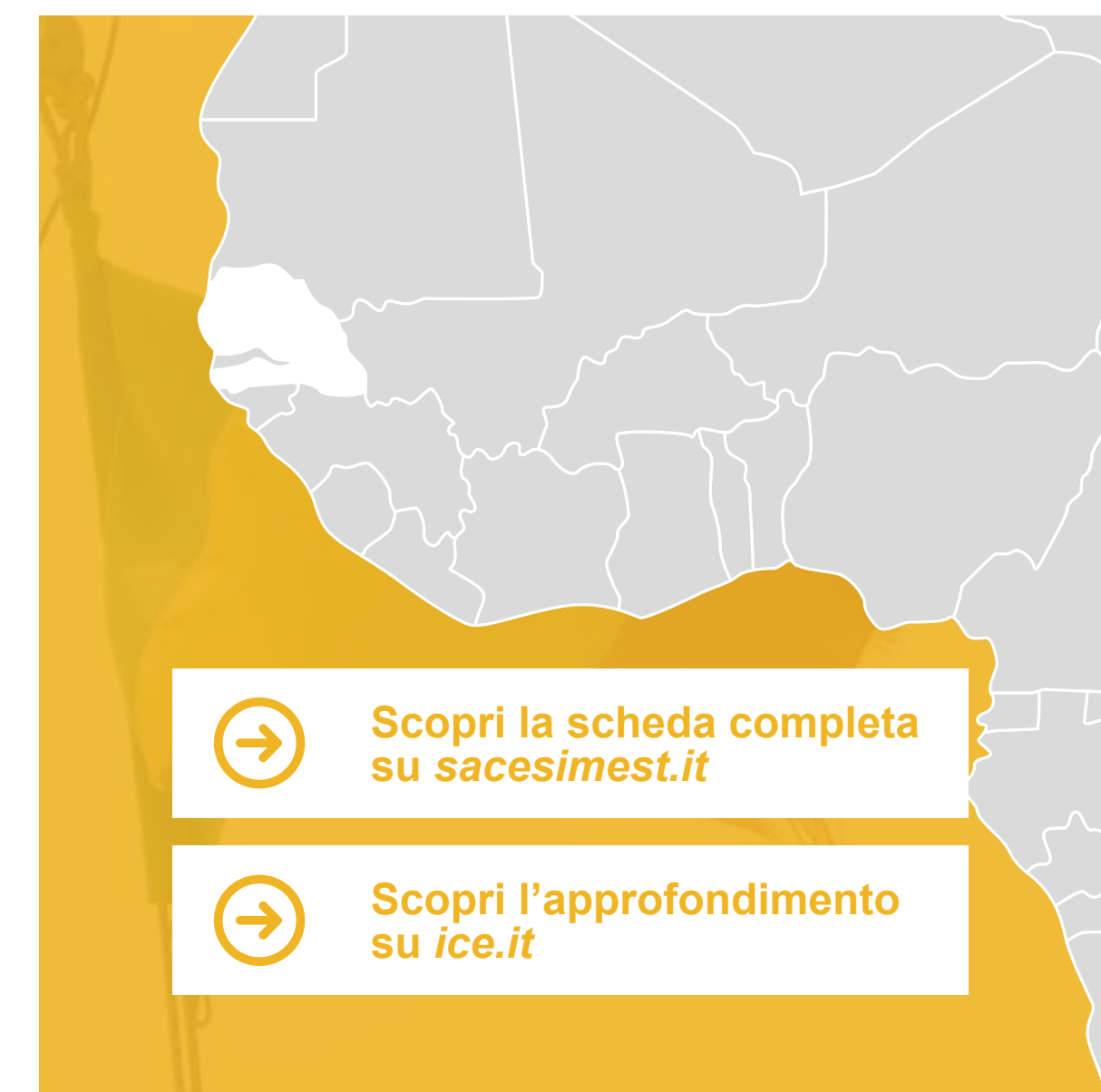
Si assiste in Senegal ad una crescita dei potenziali rischi, tra cui si segnalano:

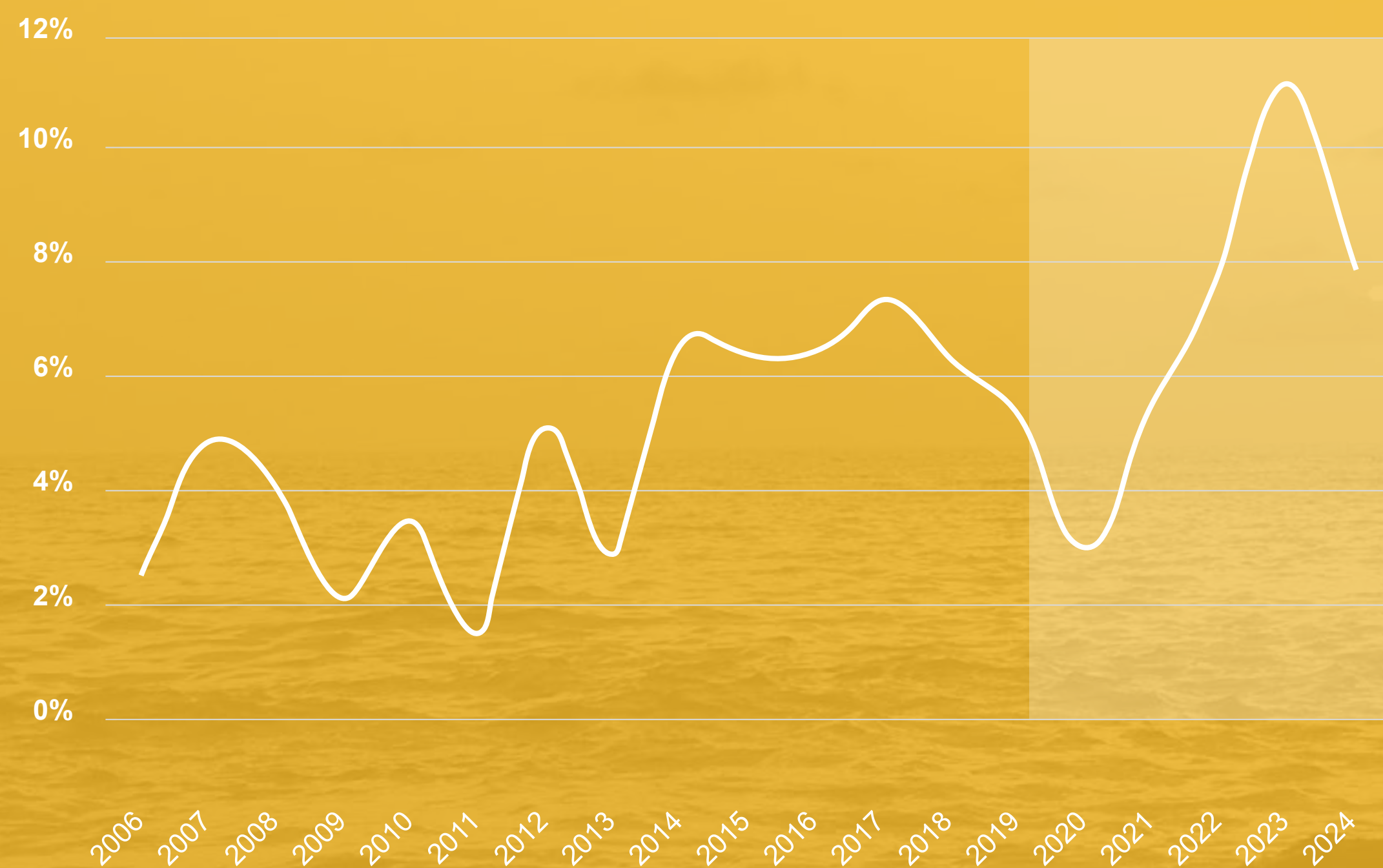
- **Gli ampi disavanzi della bilancia dei pagamenti** (parzialmente coperti dal programma emergenziale del FMI), alimentati dalla crisi in corso, principalmente attraverso il calo dei flussi turistici, delle rimesse e degli afflussi di capitali esteri
- **Gli elevati deficit di parte corrente** (9,1% del PIL nel 2019, 11,3% nel 2020), che i tassi di crescita del Paese sostenuti, un ingente

fabbisogno di investimenti, un basso livello di risparmio e una popolazione giovane contribuiscono ad alimentare

- **Il rischio di debt distress «moderato»** a fronte di un indebitamento pubblico in crescita (67% del PIL nel 2020) e in larga parte estero, frutto delle frequenti emissioni di Eurobond negli ultimi anni (la prima scadenza è prevista nel 2021)
- **Revenue underperformance:** il rapporto tra ricavi da tassazione e PIL si attesta intorno al 15% (inferiore

rispetto al criterio di convergenza della WAEMU del 20%), il che implica un rapporto tra debito e ricavi elevato (250%).





Crescita del PIL in Senegal, %
Fonte: SACE



Mancato pagamento
controparte sovrana



Mancato pagamento
controparte bancaria



Mancato pagamento
controparte corporate



Esproprio e violazioni
contrattuali



Rischio guerra
e disordini civili



Trasferimento capitali
e controvertibilità

Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Senegal: le opportunità

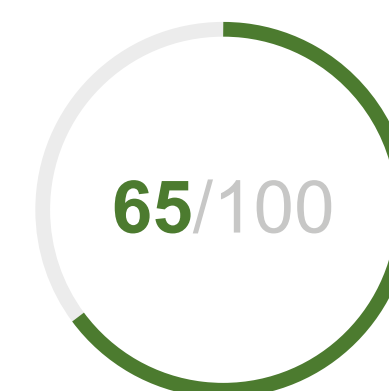
Dagli interventi di: **Alessandro Gerbino**, direttore ufficio ICE Accra; **Massimo Zaurrini**, direttore responsabile di InfoAfrica, Africa e Affari, Atlas; **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Al fine di fornire una corretta analisi delle opportunità offerte dal Senegal, è necessario riportare il “**Plan Senegal Emergent**” (PSE), ossia il piano di investimenti nel settore energia, agricoltura, trasporti e ICT. Si tratta di una serie di riforme di tipo amministrativo e giudiziario e di misure volte a migliorare il *business environment* e a favorire l’afflusso di investimenti esteri. La seconda fase del PSE (2019-2023) comprende **settecento progetti per un valore complessivo di 24 miliardi di dollari**, da attuare principalmente nel

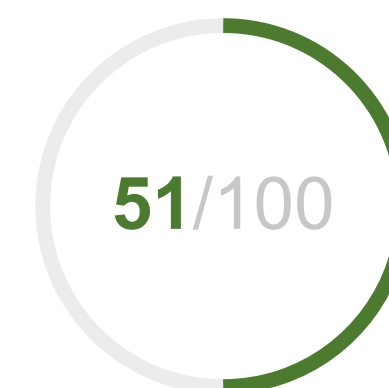
campo delle infrastrutture, quali linee ferroviarie, portuali, centrali elettriche e una *smart city* a Diamniadio, nei dintorni di Dakar.

Altri settori in primo piano sono:

- **Sanità**: con la costruzione dell’ospedale di Dakar, altre infrastrutture, attrezzature ospedaliere, bonifiche
- **Energia**: per l’interconnessione elettrica tra Senegal e Mauritania, l’elettrificazione rurale, biogas ed energie rinnovabili
- **Macchinari per la trasformazione agroalimentare**.



Export
opportunity
index

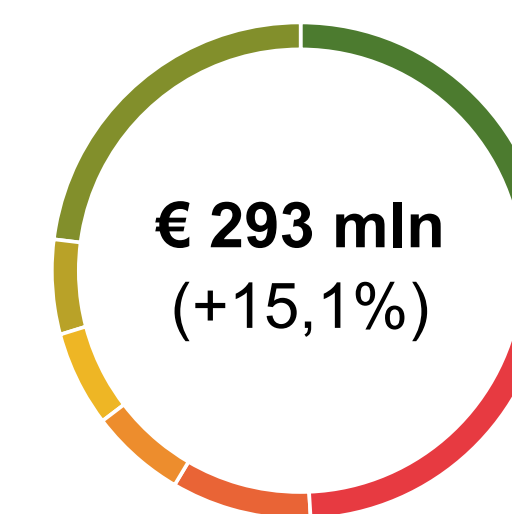


Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE

0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima

Fonte: Istat



27% **Estrattiva**
23% **Altro**
6% **Gomma e plastica**
6% **Tessile**
6% **Metalli**
9% **Altri consumi**
23% **Meccanica strumentale**

Export italiano 2019

Fonte: Istat

Sudafrica: i rischi

Dagli interventi di **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

Ci si aspetta che, dopo un decennio di crescita stagnante, la **diversificazione dell'economia** e lo **sviluppo dei mercati finanziari** mitigheranno solo in parte gli effetti della crisi.

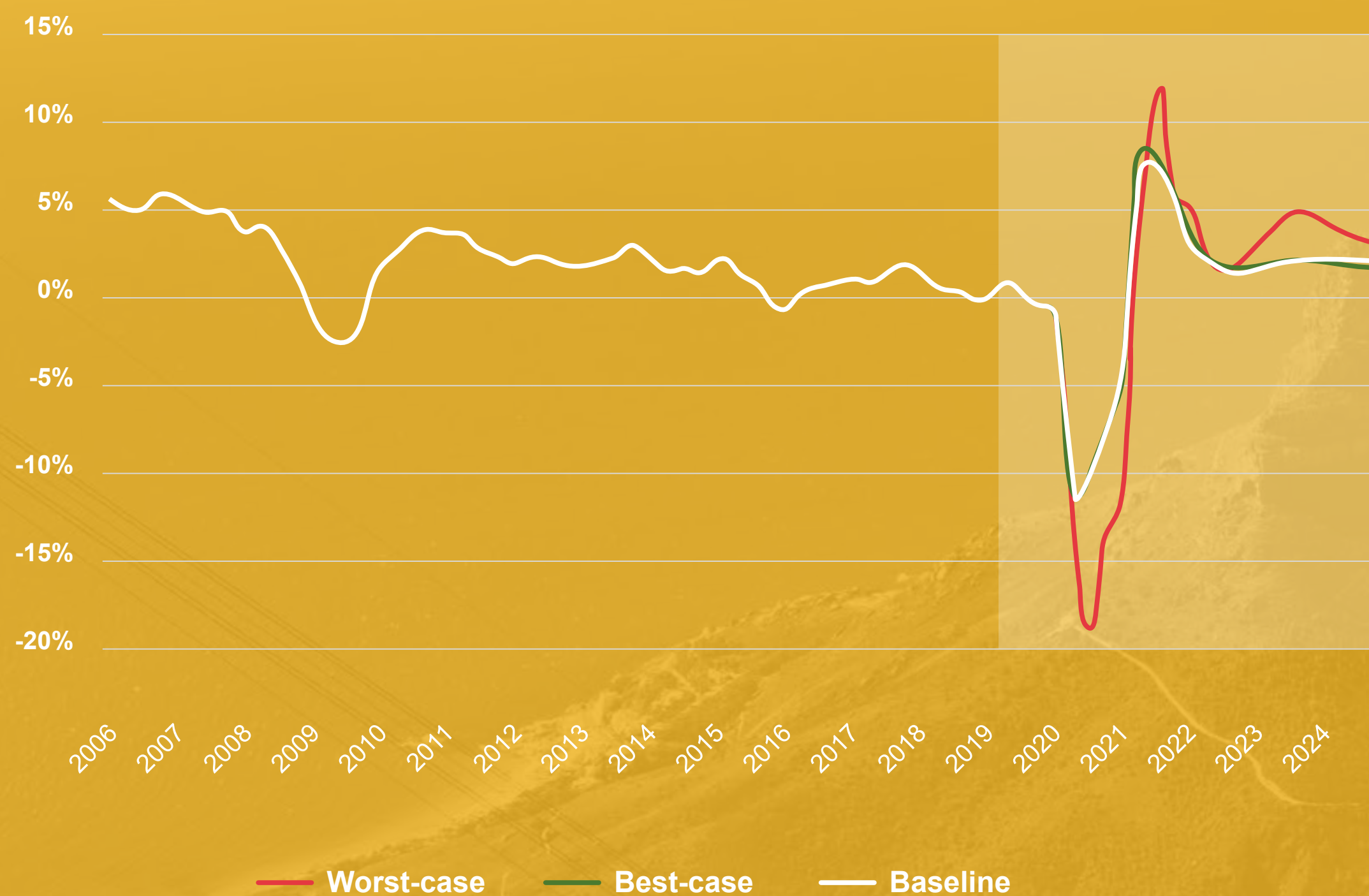
Inoltre, le conseguenze economiche delle misure di contenimento, in vigore da marzo, sull'industria manifatturiera ed estrattiva e del peso relativamente elevato della spesa discrezionale sul consumo, contribuiranno ad una **recessione senza precedenti** (-11,3%).

Ai suddetti rischi a cui il Sudafrica si trova esposto, è necessario aggiungere il già **ampio deficit fiscale** (7% del PIL previsto prima della crisi), il quale sarà ulteriormente gravato dalle misure di stimolo annunciate ad aprile (pari al 10% del PIL) e che è previsto prossimo al 15% del PIL, con un graduale rientro dal prossimo anno, nonché una rapida **crescita del debito pubblico** dal 62% all'82% nel 2020.

Inoltre, qualora la crescita economica continuasse a stagnare, potrebbero

sorgere problemi per la **sostenibilità del debito pubblico**.





Crescita del PIL in Sudafrica per scenario, %
Fonte: SACE



Indicatori di rischio SACE 0= rischio minimo; 100= rischio massimo.
Fonte: SACE, Oxford Economics

Sudafrica: le opportunità

Dagli interventi di **Alessandro Terzulli**, Chief Economist SACE

L'essere il Paese più diversificato, comporta l'occasione di sfruttare le opportunità anche nell'ottica del medio-lungo periodo.

A tale proposito, è attesa una ripresa molto forte per il 2021, che possa rimediare alle difficoltà del 2020.

Tale considerazione può chiaramente rappresentare un incentivo per le imprese italiane a sfruttare diversi spazi aperti.

- **Energia elettrica** (generatori, trasformatori e stabilizzatori di

corrente). La crisi del settore energetico sudafricano è continuata nel 2019. Una nuova ondata di problemi tecnici negli impianti a carbone ha costretto Eskom ad ampliare i tagli alla fornitura elettrica fino al 13% della capacità di generazione.

- Per colmare il divario tra domanda e offerta, il governo sudafricano ha annunciato l'intenzione di delineare una normativa di settore che permetta ai comuni di acquistare

energia direttamente da IPP e alle aziende di generarla ai fini di autoconsumo, comunicando al contempo che si procederà ad una nuova gara d'appalto per l'energia rinnovabile.

- **L'inefficienza dell'infrastruttura energetica** è un tema già al centro dell'azione di governo e che continuerà a fornire un ampio ventaglio di opportunità per gli esportatori italiani.



Export
opportunity
index



Investment
opportunity
index

Indicatori di opportunità SACE

0 = opportunità minima;
100 = opportunità massima

Fonte: Istat

Strumenti del sistema Italia

Agenzia ICE

L'Agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una organizzazione dinamica motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'Agenzia ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane.



Servizi di promozione

Di fondamentale importanza per il consolidamento della presenza italiana sui mercati esteri è l'attività di promotion realizzata dall'Agenzia ICE a favore delle aziende esportatrici in collaborazione con Associazioni ed Enti locali.

Gli obiettivi dell'azione riguardano, in generale, la valorizzazione delle qualità della produzione italiana ed in particolare l'incremento delle

vendite sui mercati selezionati, la costituzione di reti di rappresentanza e di centri di commercializzazione dei prodotti, la collaborazione commerciale e industriale anche in collegamento con organismi internazionali.

Ogni anno l'ICE organizza oltre 900 iniziative promozionali: partecipazioni a fiere, seminari, incontri tra operatori, ricerche di mercato, campagne di comunicazione per promuovere il Made in Italy nel mondo.

I nostri esperti - in Italia e in oltre 60 paesi nel mondo sono fortemente impegnati all'ascolto delle esigenze dell'impresa per fornire consulenza e servizi integrati ad alto valore aggiunto, sempre al massimo livello qualitativo.

Servizi di consulenza

Accedere ai nostri servizi non è mai stato così semplice e veloce: puoi utilizzare la consueta modalità di contatto con i singoli Uffici esteri oppure effettuare la richiesta direttamente online sul sito ICE nelle sezioni **Catalogo Online** e **Area Clienti**. Potrai usufruire della nostra assistenza **pianificando le priorità e distribuendo nel tempo le richieste**, secondo le tue esigenze di sviluppo nei mercati esteri. **Il nuovo Catalogo dei Servizi ICE** semplifica e rende ancora più fruibile la nostra offerta per la tua azienda. Due nuove sezioni, create su misura per te, per illustrarti i nostri servizi e rispondere direttamente alle tue esigenze.

Servizi per conoscere

20 servizi tutti gratuiti per avviare ed approfondire la conoscenza dei mercati esteri. Per agevolare ancora di più il tuo lavoro ai precedenti servizi già gratuiti (di cui una buona parte accessibili online), ne abbiamo aggiunti molti altri, prima a pagamento.

Servizi per crescere

Servizi personalizzati ad alto valore aggiunto, per aiutarti a sviluppare il tuo business nel mondo. I servizi di questa sezione sono a pagamento, ma tre di loro: *ricerca clienti e partner esteri,*

ricerca investitore estero e utilizzo strutture ICE, diventano gratuiti se la tua impresa ha fino a 100 dipendenti.

Per i servizi a pagamento è comunque previsto un **vantaggioso sistema di sconti**, variabili dal 10% al 30%, che riguarda clienti abituali, startup e aziende innovative, nonché associazioni di categoria, Camere di Commercio e aggregatori di imprese che abbiano siglato accordi con ICE. Le informazioni complete sono consultabili sul nostro sito:
www.ice.it/it/servizi

Per maggiori informazioni: **www.ice.it**

Dove siamo



Africa Orientale

UFFICIO ICE ADDIS ABEBA

addisabeba@ice.it

L'ufficio ICE Addis Abeba fornisce servizi di assistenza e di informazione anche per questi Paesi:

Gibuti, Sud Sudan, Somalia, Kenya, Tanzania, Uganda, Ruanda, Burundi e Seychelles.

Desk ICE Tanzania

addisabeba@ice.it

Desk ICE Uganda

addisabeba@ice.it

Desk ICE Kenya

addisabeba@ice.it

Desk ICE Rwanda

addisabeba@ice.it

Desk ICE Gibuti

addisabeba@ice.it

Africa Occidentale

UFFICIO ICE ACCRA

accra@ice.it

L'Ufficio ICE di Accra fornisce servizi di assistenza e informazione anche per **Nigeria e Costa d'Avorio.**

Desk ICE Nigeria

lagos@ice.it

Desk Costa d'Avorio

abidjan@ice.it

UFFICIO ICE CASABLANCA

casablanca@ice.it

L'Ufficio ICE Casablanca fornisce servizi di assistenza e informazione anche per il **Senegal e la Mauritania.**

Africa Australe

UFFICIO ICE LUANDA

luanda@ice.it

L'Ufficio ICE Luanda fornisce servizi di assistenza e informazione anche per i seguenti Paesi:

Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, São Tomé e Príncipe, Gabon, Guinea Equatoriale, Camerun.

UFFICIO ICE MAPUTO

maputo@ice.it

UFFICIO ICE JOHANNESBURG

johannesburg@ice.it

L'Ufficio ICE Johannesburg fornisce servizi di assistenza e informazione per i seguenti Paesi: **Sud Africa, Botswana, Lesotho, Malawi, Mauritius, Madagascar, Namibia, Zambia e Zimbabwe.**

Attività ICE nell'area

- Servizi di **assistenza**: ricerche di mercato, ricerca partner, organizzazione di incontri d'affari, etc
- Fiere e **organizzazione di eventi** promozionali
- **Missioni commerciali** (incoming e outgoing)
- **Corsi di formazione**

SACE e SIMEST

SACE e SIMEST offrono alle imprese italiane un punto di accesso unico, il Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione, con l'obiettivo di soddisfare tutte le esigenze connesse al processo di apertura nei mercati esteri.



Dare forza all'export

Assicura le tue esportazioni dal rischio di mancato pagamento o di revoca del contratto per eventi di natura politica o commerciale e beneficia del contributo sugli interessi a fronte dello sconto pro soluto di titoli di credito o di stabilizzazione del tasso di interesse sul finanziamento.

Offri al tuo cliente un tasso di interesse agevolato su finanziamenti a medio-lungo termine per l'acquisto di macchinari o per la realizzazione di

grandi progetti commissionati alla tua azienda.

Consenti al tuo cliente di pagarti tramite lettera di credito documentario emessa da una banca partner. In tale ambito CDP interviene concedendo direttamente a controparti estere (società, governi e banche) finanziamenti per l'acquisto di beni e servizi da società italiane e/o proprie controllate/collegate estere al fine di supportare le esportazioni di forniture di merci, servizi o esecuzione di lavori da parte di operatori italiani o da

loro controllate o collegate estere in presenza di un "interesse italiano".

L'intervento congiunto CDP - SACE - SIMEST consente alle imprese italiane di offrire ai propri clienti esteri finanziamenti con dilazioni di pagamento superiori a quelle ottenibili autonomamente e condizioni finanziarie più vantaggiose per effetto dei contributi al costo del finanziamento che possono risultare determinanti nella selezione del fornitore italiano da parte del cliente estero.



Assicurare e monetizzare i tuoi crediti

Esporta e ottieni liquidità immediata attraverso il pagamento anticipato del credito derivante dall'emissione di fatture, senza intaccare il limite di fido bancario. Ricevi una valutazione preventiva ed un monitoraggio costante dell'affidabilità dei clienti esteri, offrendo loro dilazioni di pagamento competitive.

Semplifica l'amministrazione e riduci i costi di gestione dei crediti attraverso la cessione pro soluto dei crediti assicurati.

Ricevi supporto nella gestione e nel recupero dei tuoi crediti insoluti nei confronti delle tue controparti estere

attraverso attività stragiudiziali, giudiziali e di ristrutturazione.



Finanziare la tua crescita

Accedi a finanziamenti a tasso agevolato di SIMEST per sostenere la tua solidità patrimoniale e stimolare la competitività internazionale. Finanzia un'ampia gamma di progetti di crescita all'estero, da studi di fattibilità finalizzati a un investimento commerciale o produttivo, dalle spese per promozione e marketing alle consulenze, anche mediante l'inserimento temporaneo in azienda di figure professionali specializzate (Temporary Export Manager) nella realizzazione di progetti di internazionalizzazione.

Fai conoscere il tuo marchio grazie

ai finanziamenti a tasso agevolato per la partecipazione a missioni di sistema, fiere e mostre, l'apertura di una struttura commerciale, la formazione del tuo personale in loco, lo sviluppo di soluzioni di E-commerce attraverso l'utilizzo di un Market Place o la realizzazione di una piattaforma informatica sviluppata in proprio per la diffusione dei beni e/o servizi prodotti in Italia o distribuiti con marchio italiano.

Inoltre, CDP interviene concedendo direttamente finanziamenti a medio e lungo termine a condizioni di mercato, a imprese italiane e/o loro controllate/collegate estere e società progetto estere con presenza di sponsor italiani per supportare tutte le fasi di crescita internazionale (e.g. investimenti, acquisizioni). Le operazioni, perfezionate preferibilmente in pool

con il sistema bancario, prevedono il supporto di CDP attraverso un team dedicato che, analizzati i fabbisogni aziendali, valuta/ricerca la migliore soluzione in relazione alle richieste dell'impresa e alle diverse esigenze creditizie, offre una piena collaborazione a partire dall'origination fino alla stipula.

Le caratteristiche dei finanziamenti concessi da CDP, modulabili secondo le specifiche necessità aziendali, variano in funzione della finalità del piano di investimento, del rating della controparte (e dell'azienda target in caso di operazioni di M&A) e del "security package" proposto dall'impresa. Questa operatività potrà anche vedere un intervento sinergico di SACE e SIMEST a sostegno delle imprese e in particolare:

- SACE può intervenire rilasciando una Garanzia a favore dei finanziatori a copertura del mancato rimborso del finanziamento consentendo alle imprese un incremento delle linee di credito disponibili con le proprie banche di relazione;
- SIMEST può supportare le singole operazioni attraverso la partecipazione diretta nel capitale sociale della filiale estera (prestito mezzanino o quasi equity) che consente inoltre di accedere ad un contributo in conto interessi.



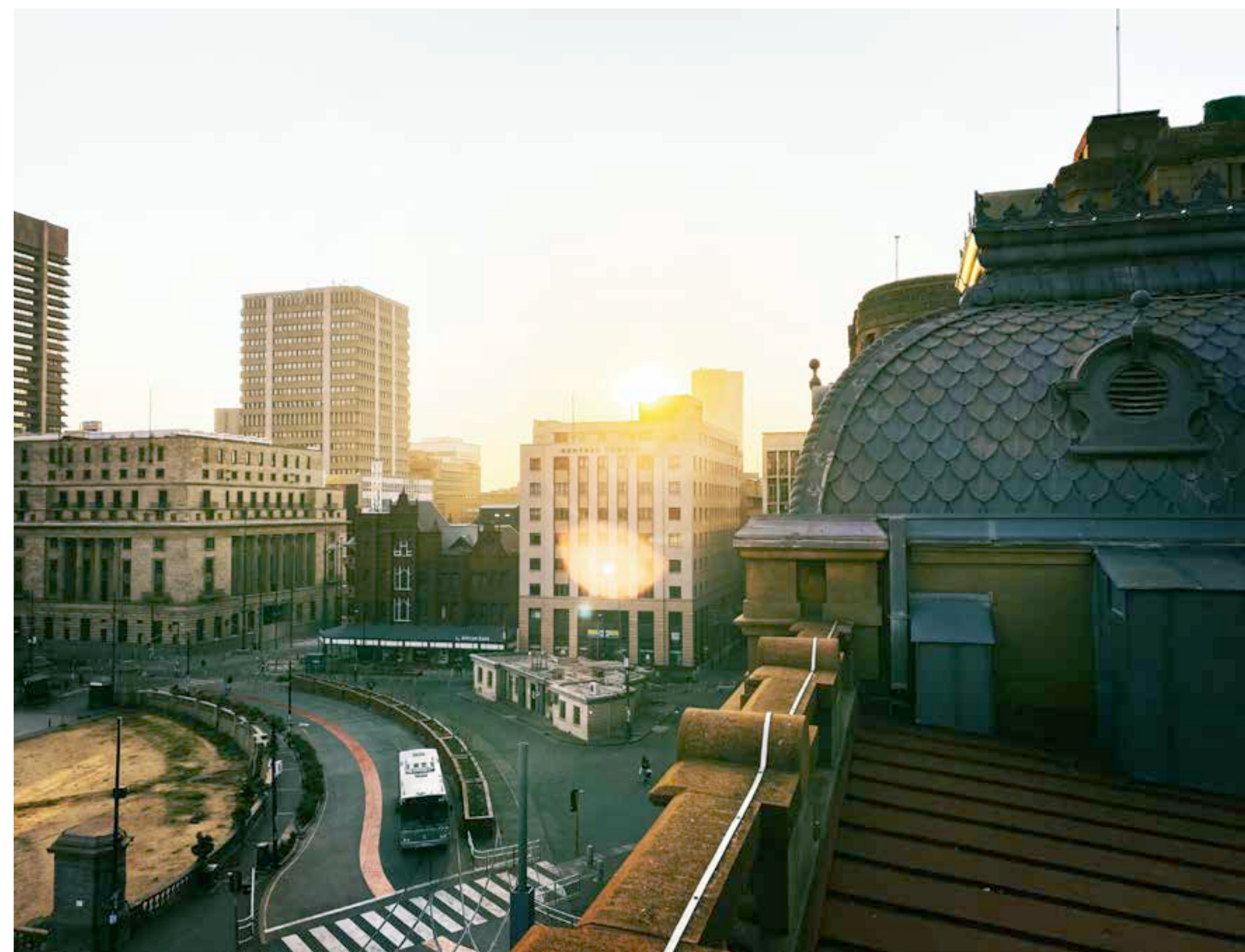
Investire all'estero

Effettua investimenti diretti attraverso la costituzione o la partecipazione in un'impresa locale con un partner

solido. SIMEST potrà affiancarti acquisendo partecipazioni temporanee e di minoranza della società estera che ti interessa, intervenendo sia direttamente che attraverso la partecipazione aggiuntiva del Fondo pubblico di Venture Capital.

La partecipazione può essere prevista in fase di costituzione (iniziative greenfield), di aumento di capitale sociale o in caso di acquisizione di terzi (operazioni di M&A). Potrai beneficiare anche di un'agevolazione sul finanziamento bancario finalizzato all'acquisizione della tua quota di partecipazione.

Inoltre, puoi assicurare e mettere in sicurezza i tuoi investimenti grazie ad una copertura volta a sterilizzare perdite conseguenti a nazionalizzazione, esproprio, confisca,



impossibilità di convertire/ trasferire somme di denaro fuori dal Paese e rischi politici. In questo modo potrai concentrarti sull'attività d'impresa esternalizzando tutti i rischi e potrai accedere al credito più facilmente grazie alla possibilità di cedere i diritti di Polizza a istituti finanziatori.

Ottenere garanzie per gare e appalti

Ottieni le garanzie richieste per partecipare a gare e aggiudicarti commesse estere, regolare i tuoi impegni di pagamento e proteggere il tuo cantiere contro i rischi della costruzione. SACE e SIMEST supporteranno la banca nell'emissione delle garanzie contrattuali necessarie

per partecipare a gare d'appalto e garantire la buona esecuzione della commessa o la restituzione degli anticipi versati. In questo modo potrai disporre di risorse finanziarie aggiuntive per acquisire nuove commesse, accrescendo la tua competitività internazionale. Inoltre, potrai garantire la sottoscrizione del contratto e in fase di firma e l'adempimento di tutte le obbligazioni previste dallo stesso. Una volta iniziati i lavori potrai richiedere un anticipo del valore del contratto e in fase di collaudo l'anticipo della rata di saldo.

Conoscere clienti e mercati

Conoscere clienti e mercati di Advisory e formazione ad hoc con il servizio

Education to Export per:

- Accrescere le tue competenze in tema di export e internazionalizzazione. La formazione viene erogata attraverso un percorso digitale personalizzato in base al tuo grado di propensione all'export (Export kit) fruibile in qualsiasi momento e incontri specialistici sul territorio, tarati sulle reali esigenze aziendali;
- Individuare e organizzare incontri con controparti estere sia private che istituzionali;
- Ottenere un confronto con altre aziende italiane che hanno già investito in quei mercati e possono offrirti la loro esperienza;
- Conoscere i rischi a cui si espone la tua azienda nell'esportare o investire all'estero;
- Ottenere una valutazione preventiva

sull'affidabilità dei potenziali clienti del mercato locale;

- Sviluppare un piano di crescita.

Per maggiori informazioni:

www.sacesimest.it

Dove siamo



SACE Hub Africa subsahariana

Accra
africa@sace.it

Johannesburg
+27 11 463 5131 | africa@sace.it

Nairobi
+27 11 463 5131 | africa@sace.it

Attività nell'area

- Servizi di **training e consulenza** alle istituzioni internazionali
- **Monitoraggio** proattivo delle operazioni e delle principali controparti
- **Scouting** di nuove controparti target
- Organizzazione di **eventi di match-making**
- **Facilitazione** delle attività di ristrutturazione del debito e operazioni di recupero credito, in caso di aggravamento del rischio o default
- **Sviluppo di partnership** con primarie banche, istituzioni finanziarie, multilaterals e altre ECA

Confindustria Assafrica & Mediterraneo

CONFINDUSTRIA ASSAFRICA & MEDITERRANEO è la **Rappresentanza Internazionale del Sistema Confindustria** che supporta le imprese italiane ad orientarsi e a cogliere opportunità di business sui mercati di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.



Una Business Community dedicata

CONFINDUSTRIA ASSAFRICA & MEDITERRANEO supporta le aziende italiane nel loro percorso di crescita e di internazionalizzazione. Siamo una Business Community specializzata ed un Network plurisetoriale di interessi ed esperienze messe a fattor comune per gli imprenditori associati. Tramite attivazione di contatti, incontri BtoB e relazioni imprenditoriali ed

istituzionali, Confindustria Assafrica & Mediterraneo permette alle imprese associate di sviluppare e far conoscere il proprio progetto di business ad imprenditori e rappresentanti del mondo politico e diplomatico dei Paesi di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente, individuando Paesi target di interesse.

Il Team dell'Associazione lavora su iniziative di business sia in Italia che nei Paesi dell'area, in tutti i settori di interesse aziendale: dall'informazione di quadro e specifica mediante

aggiornamento economico continuo sull'area, alle opportunità di business (Fiere, Missioni, Bandi di gara, Progetti di partenariato), dalla ricerca di partner commerciali e industriali, alla risoluzione di problematiche specifiche delle singole aziende.



La nostra membership

Imprese italiane: PMI, grandi gruppi industriali, banche ed Associazioni industriali.

I nostri punti di forza

- Specializzazione geografica e Intersettorialità
- Individuazione di nuove opportunità di business
- Ricerca di business partnership on demand
- Contatti con referenti della Rete Estera (pubblici e privati) nei 70 paesi dell'area

Per approfondimenti:

www.assafrica.it





sace 
gruppo cdp

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

IN COLLABORAZIONE CON

 CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO
ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE